ARCHIVIO / ARCHIVE

ENRICO TONUCCI

From **1971** to **2003**

LEGNO / WOOD

Foto copertina:

Portale Casino di caccia Albani 1800

Portale Casino di caccia Albani 1800

Enrico Tonucci

>
Portone in quercia massiccia,
del negozio di via Passeri 83,
interno decorativo di Loreno Sguanci

Biografia *Biography*

>
Portone in quercia massiccia,
del negozio di via Passeri 83,
interno decorativo di Loreno Sguanci

<

Enrico Tonucci 1994
foto Mauro Tamburini

Enrico Tonucci, segue gli studi artistici presso l'Istituto d'Arte di Pesaro, conseguendo, nel 1963, il diploma di maturità. Prosegue il suo approfondimento prima frequentando il corso di Magistero a Firenze e poi l'Accademia di Belle Arti di Urbino, iscrivendosi al corso di Scenografia. Ha la matita facile nel progettare: intuisce le richieste di mercato e le traduce in immagini, per poi dare forma a "creature audaci", che trovano spazio in progetti che costituiscono un'autentica conquista per il mercato. Progetti realizzati nel settore del mobile, dell'oggetto e del progetto di arredo in generale, fino alla direzione artistica di diverse e note aziende a confermare una ricca e fertile attività creativa. Enrico Tonucci progetta e realizza mobili e oggetti per la casa e la comunità. La particolare attenzione rivolta ai materiali naturali differenzia e caratterizza la sua esperienza progettuale: la natura ispira ogni proposta di arredo attraverso un occhio non contaminato da mode effimere ma attento osservatore di ciò che ci circonda. Il design, essenziale e rigoroso, viene quindi supportato da una profonda conoscenza dei materiali naturali, in linea con un modus vivendi che predilige il benessere dell'uomo e del suo ambiente domestico. Una filosofia, questa, che trova

<

Enrico Tonucci 1994
foto Mauro Tamburini

Enrico Tonucci, segue gli studi artistici presso l'Istituto d'Arte di Pesaro, conseguendo, nel 1963, il diploma di maturità. Prosegue il suo approfondimento prima frequentando il corso di Magistero a Firenze e poi l'Accademia di Belle Arti di Urbino, iscrivendosi al corso di Scenografia. Ha la matita facile nel progettare: intuisce le richieste di mercato e le traduce in immagini, per poi dare forma a "creature audaci", che trovano spazio in progetti che costituiscono un'autentica conquista per il mercato. Progetti realizzati nel settore del mobile, dell'oggetto e del progetto di arredo in generale, fino alla direzione artistica di diverse e note aziende a confermare una ricca e fertile attività creativa. Enrico Tonucci progetta e realizza mobili e oggetti per la casa e la comunità. La particolare attenzione rivolta ai materiali naturali differenzia e caratterizza la sua esperienza progettuale: la natura ispira ogni proposta di arredo attraverso un occhio non contaminato da mode effimere ma attento osservatore di ciò che ci circonda. Il design, essenziale e rigoroso, viene quindi supportato da una profonda conoscenza dei materiali naturali, in linea con un modus vivendi che predilige il benessere dell'uomo e del suo ambiente domestico. Una filosofia, questa, che trova

le sue radici nel mondo della cultura grazie a una ricerca progettuale che interpreta le tipologie del passato rivisitandole in chiave contemporanea. Un progetto "in fieri", in perenne trasformazione, che, accanto a modelli ormai entrati nella storia del design, dà vita ogni volta a nuove soluzioni abitative, con un costante desiderio di innovare e un interesse sempre vivo nei confronti del mercato. Interpreti di questa ricerca sono il legno e il cuoio abbinati ad altri materiali naturali come il marmo, l'acciaio, il vetro, il rame e il midollino. Un "dialogo" continuo, risultato di conoscenza e sperimentazione, in cui ogni termine è in relazione e funzione all'altro. Un dialogo che Enrico Tonucci ha mantenuto vivo seguendo la progettazione e la produzione di due aziende di esperienza ventennale che operano nel panorama della produzione di arredi in legno, e oggettistica in cuoio, TRIANGOLO e ARTE & CUOIO. Triangolo progetta e realizza dal 1974 mobili e complementi per tutta la casa e le comunità. La produzione viene impostata su un' attenta selezione dei materiali, con pezzi di grande qualità e di tiratura limitata utilizzando tecnologie avanzate ed antiche tecniche artigianali, senza tradire i consueti valori di qualità ed attenzione. Un' azienda, che affonda

>
Scatola Giuoco, prototipo campionario legni e colori Malobbia

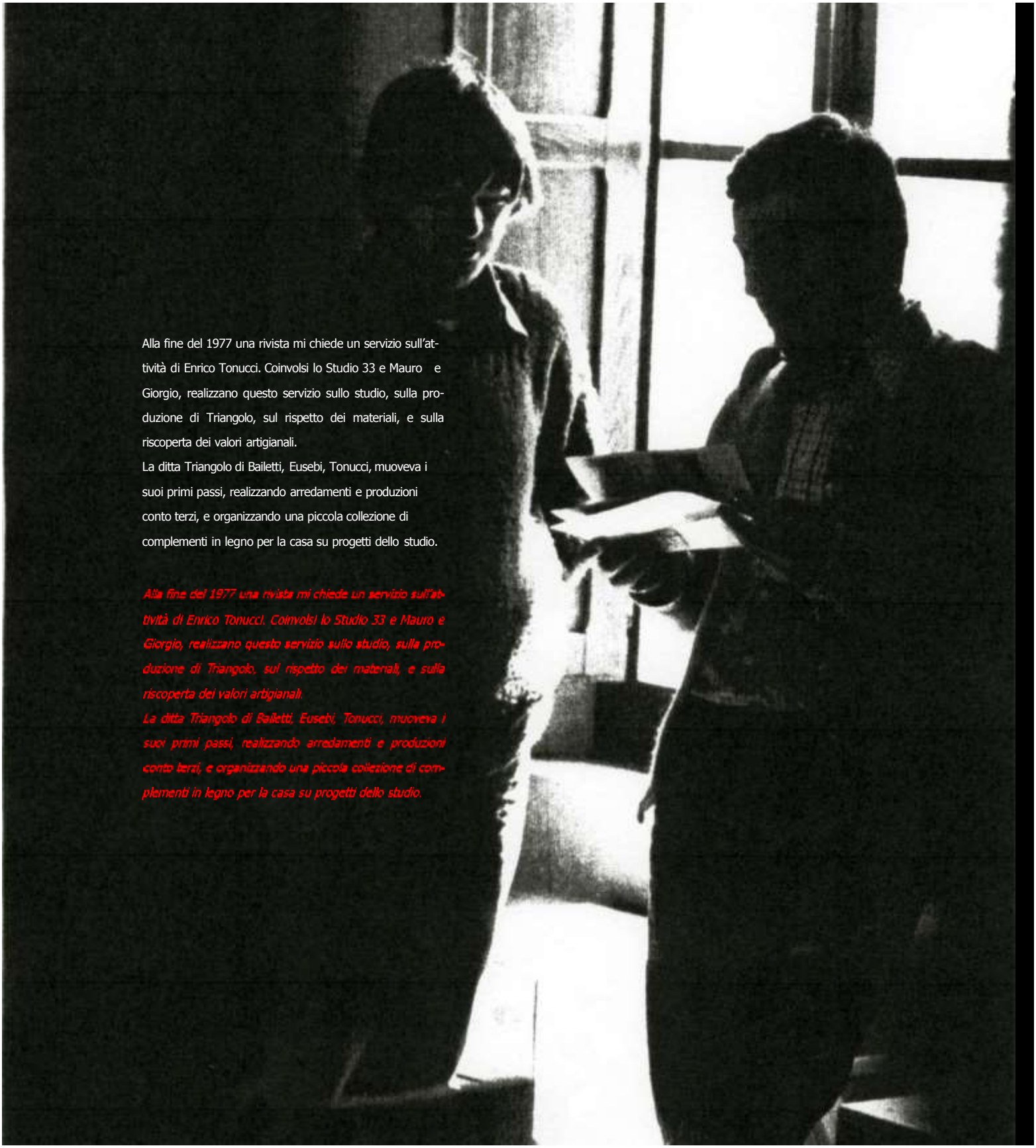
le sue radici nel mondo della cultura grazie a una ricerca progettuale che interpreta le tipologie del passato rivisitandole in chiave contemporanea. Un progetto "in fieri", in perenne trasformazione, che, accanto a modelli ormai entrati nella storia del design, dà vita ogni volta a nuove soluzioni abitative, con un costante desiderio di innovare e un interesse sempre vivo nei confronti del mercato. Interpreti di questa ricerca sono il legno e il cuoio abbinati ad altri materiali naturali come il marmo, l'acciaio, il vetro, il rame e il midollino. Un "dialogo" continuo, risultato di conoscenza e sperimentazione, in cui ogni termine è in relazione e funzione all'altro. Un dialogo che Enrico Tonucci ha mantenuto vivo seguendo la progettazione e la produzione di due aziende di esperienza ventennale che operano nel panorama della produzione di arredi in legno, e oggettistica in cuoio, TRIANGOLO e ARTE & CUOIO. Triangolo progetta e realizza dal 1974 mobili e complementi per tutta la casa e le comunità. La produzione viene impostata su un' attenta selezione dei materiali, con pezzi di grande qualità e di tiratura limitata utilizzando tecnologie avanzate ed antiche tecniche artigianali, senza tradire i consueti valori di qualità ed attenzione. Un' azienda, che affonda

>
Scatola Giuoco, prototipo campionario legni e colori Malobbia

Enrico

Giorgio, Enrico

Enrico, Loretta, Ester



Alla fine del 1977 una rivista mi chiede un servizio sull'attività di Enrico Tonucci. Coinvolsi lo Studio 33 e Mauro e Giorgio, realizzano questo servizio sullo studio, sulla produzione di Triangolo, sul rispetto dei materiali, e sulla riscoperta dei valori artigianali.
La ditta Triangolo di Bailetti, Eusebi, Tonucci, muoveva i suoi primi passi, realizzando arredamenti e produzioni conto terzi, e organizzando una piccola collezione di complementi in legno per la casa su progetti dello studio.

Alla fine del 1977 una rivista mi chiede un servizio sull'attività di Enrico Tonucci. Coinvolsi lo Studio 33 e Mauro e Giorgio, realizzano questo servizio sullo studio, sulla produzione di Triangolo, sul rispetto dei materiali, e sulla riscoperta dei valori artigianali.
La ditta Triangolo di Bailetti, Eusebi, Tonucci, muoveva i suoi primi passi, realizzando arredamenti e produzioni conto terzi, e organizzando una piccola collezione di complementi in legno per la casa su progetti dello studio.

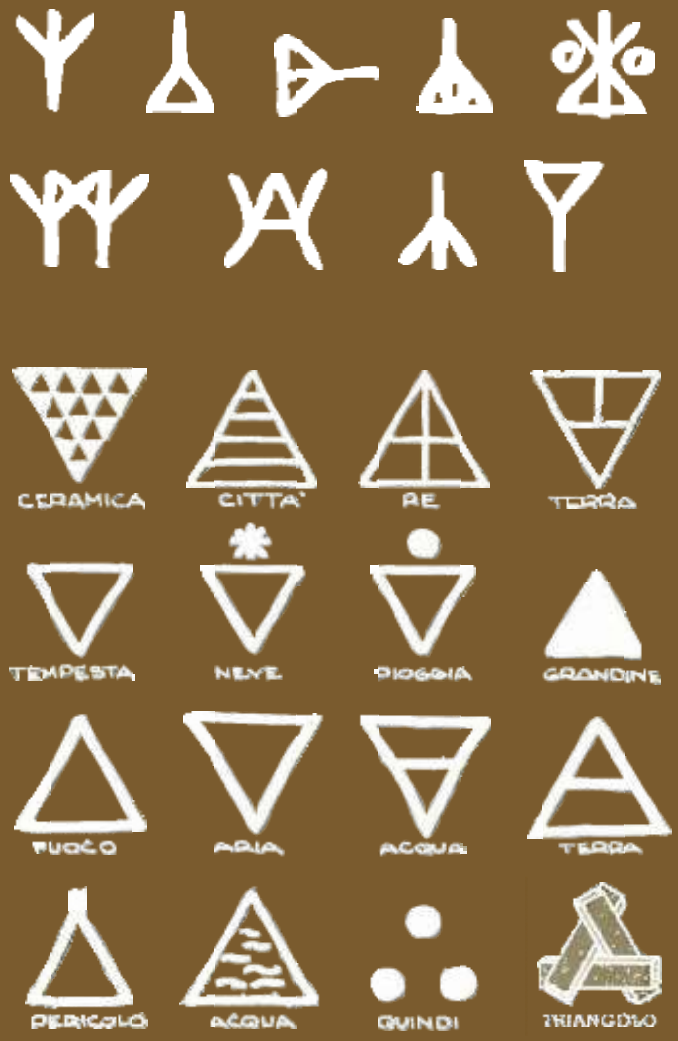
<
Tre sfere in pietra cesana, venate di quarzo della collezione Triangolo

>
Logo Triangolo, 1985

<
Tre sfere in pietra cesana, venate di quarzo della collezione Triangolo

>

Logo Triangolo, 1985


CERAMICA
CITTA'
RE
TERRA
TEMPESTA
NEVE
PIOGGIA
GRANDINE
FUOCO
ARIA
ACQUA
TERRA
PERICOLO
ACQUA
QUINDI
TRIANGOLO

le sue radici nel mondo e nella cultura, del progetto e del prodotto. Il patrimonio, accumulato negli anni, è costituito dalla conoscenza e amore per i materiali naturali, dalla grande competenza nell'affrontare il cuoio e le essenze lignee, dalla costante "voglia" di innovare, da una attenzione particolare al mercato e soprattutto ai propri acquirenti. La complementarietà delle tipologie a rappresentare, nell'insieme, una straordinaria e raffinata offerta di "progetto" d'arredo. Arte & Cuoio é il marchio che produce la collezione di oggetti in cuoio dal 1980. Il cuoio usato é conciato al vegetale con estratti di corteccia di castagno e mimosa. La filosofia che anima questo marchio, la speciale lavorazione al taglio vivo, l'estrema cura nella selezione dei migliori pellami, la ricerca progettuale innovativa, fanno di Arte & Cuoio un sicuro punto di riferimento nella sua nicchia di mercato. Ha progettato e seguito la direzione artistica di diverse imprese italiane ed estere come: Berloni, Scavolini, Ernestomeda Italcomma, Fiam, Sica, Bigelli Marmi, Tonon, Malobbia International, Teatro delle Muse, Arvex, Blues e altre ancora. Attualmente segue la direzione artistica e i progetti di due aziende Arte & Cuoio, marchio che si occupa della produzione di oggettistica

>
Enrico Tonucci, Martin Binder
Agosto 2004

le sue radici nel mondo e nella cultura, del progetto e del prodotto. Il patrimonio, accumulato negli anni, è costituito dalla conoscenza e amore per i materiali naturali, dalla grande competenza nell'affrontare il cuoio e le essenze lignee, dalla costante "voglia" di innovare, da una attenzione particolare al mercato e soprattutto ai propri acquirenti. La complementarietà delle tipologie a rappresentare, nell'insieme, una straordinaria e raffinata offerta di "progetto" d'arredo. Arte & Cuoio é il marchio che produce la collezione di oggetti in cuoio dal 1980. Il cuoio usato é conciato al vegetale con estratti di corteccia di castagno e mimosa. La filosofia che anima questo marchio, la speciale lavorazione al taglio vivo, l'estrema cura nella selezione dei migliori pellami, la ricerca progettuale innovativa, fanno di Arte & Cuoio un sicuro punto di riferimento nella sua nicchia di mercato. Ha progettato e seguito la direzione artistica di diverse imprese italiane ed estere come: Berloni, Scavolini, Ernestomeda Italcomma, Fiam, Sica, Bigelli Marmi, Tonon, Malobbia International, Teatro delle Muse, Arvex, Blues e altre ancora. Attualmente segue la direzione artistica e i progetti di due aziende Arte & Cuoio, marchio che si occupa della produzione di oggettistica

>
Enrico Tonucci, Martin Binder
Agosto 2004

BIOGRAFIA *BIOGRAPHY*

Triangolo nasce nel 1976
con una filosofia autonoma della produzione,
in antìtesi all'ossessione produttivistica
di quel periodo.

L'idea di fondo
era quella di immettere nel mercato
serie limitate di oggetti e di mobili:
prodotti rari anche dal punto di vista numerico,
che mediassero il rigore della cultura scandinava,
allora dominante nel campo dell'arredamento,
con il "calore" mediterraneo della nostra storia.

I mobili del Triangolo
nascono da un profondo rispetto
dei valori della casa:
spazio privato e sociale,
dove l'uomo ritrova la propria identità,
crea e rinsalda legami,
recupera la memoria dei padri.

Mobili semplici ma non facili,
funzionali e simbolici,
che sanno parlare nello stesso tempo
il linguaggio dell'inconscio e della consapevolezza.

La sedia, la poltrona, la panca:
il tavolo da aprire per l'ospite,
per fare progetti insieme,
per mangiare insieme lo stesso cibo
in un rito antico come l'uomo.

<

Testo filosofia della produzione
Triangolo realizzato da Paolo Teobaldi.

<

Testo filosofia della produzione
Triangolo realizzato da Paolo Teobaldi.

>

Fronte spizio di un primo catalogo
listino Triangolo stampato su
cartoncino grezzo.

>

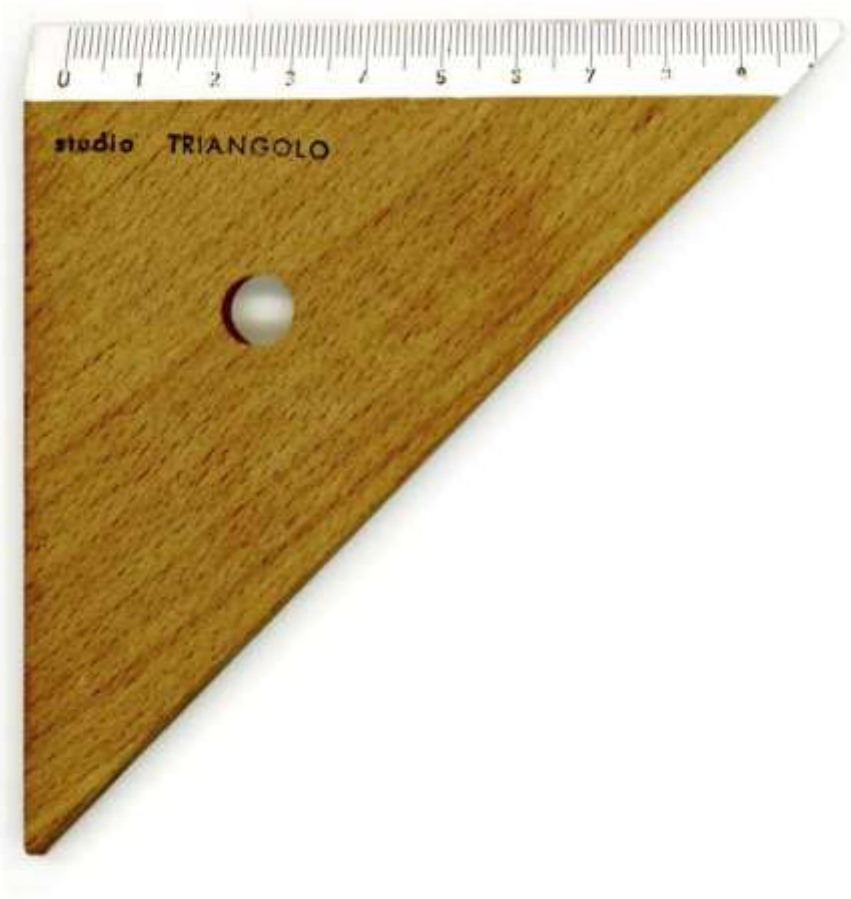
Fronte spizio di un primo catalogo
listino Triangolo stampato su
cartoncino grezzo.

BIOGRAFIA *BIOGRAPHY*

TRIANGOLO/61100 PESARO (I)/VIA PASSERI, 85 /TEL. (0721) 31000

in cuoio e Triangolo aienda che realizza mobili e complementi per la casa e la comunità in legno e cuoio.

in cuoio e Triangolo aienda che realizza mobili e complementi per la casa e la comunità in legno e cuoio.



<
Squadretta realizzata in faggio da Francesco Martini, Bologna. Regalata alla stampa in occasione del Salone del Mobile, Milano

<
Squadretta realizzata in faggio da Francesco Martini, Bologna. Regalata alla stampa in occasione del Salone del Mobile, Milano

BIOGRAFIA *BIOGRAPHY*

>
Timbro dello studio Triangolo
>
Timbro dello studio Triangolo

TRIANGOLO
ITALY

>
Simbolo della ditta Triangolo, progettato da Massimo Dolcini, raffigurante tre tavolette in legno "figura impossibile"

>
Simbolo della ditta Triangolo, progettato da Massimo Dolcini, raffigurante tre tavolette in legno "figura impossibile"

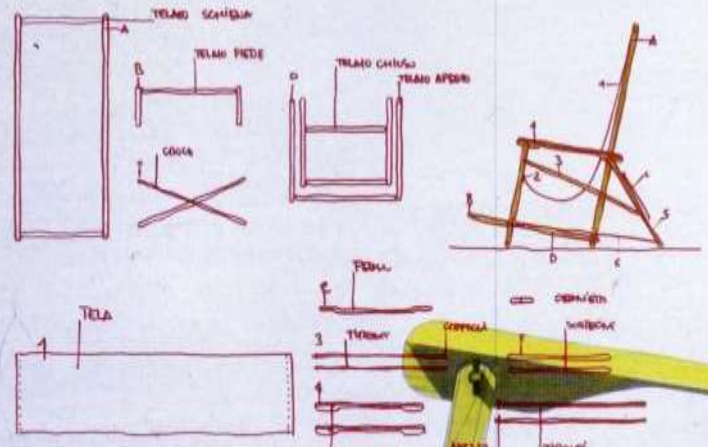
La sede della Triangolo, in via Cassiani, presenta la sua collezione al salone del mobile di Milano, la sedia lunga in frassino e tela di canapa, il paravento appendiabiti in ciliegio evaporato e cotone stampato tirolese, e una collezione di oggetti torniti in "pietra cesana" bianca e rosa di Urbino. La foto realizzata da Mauro Tamburini, con grafica Giorgio Cristofani, appare su Casa Vogue di settembre 1976, progetto e art direction Enrico Tonucci.

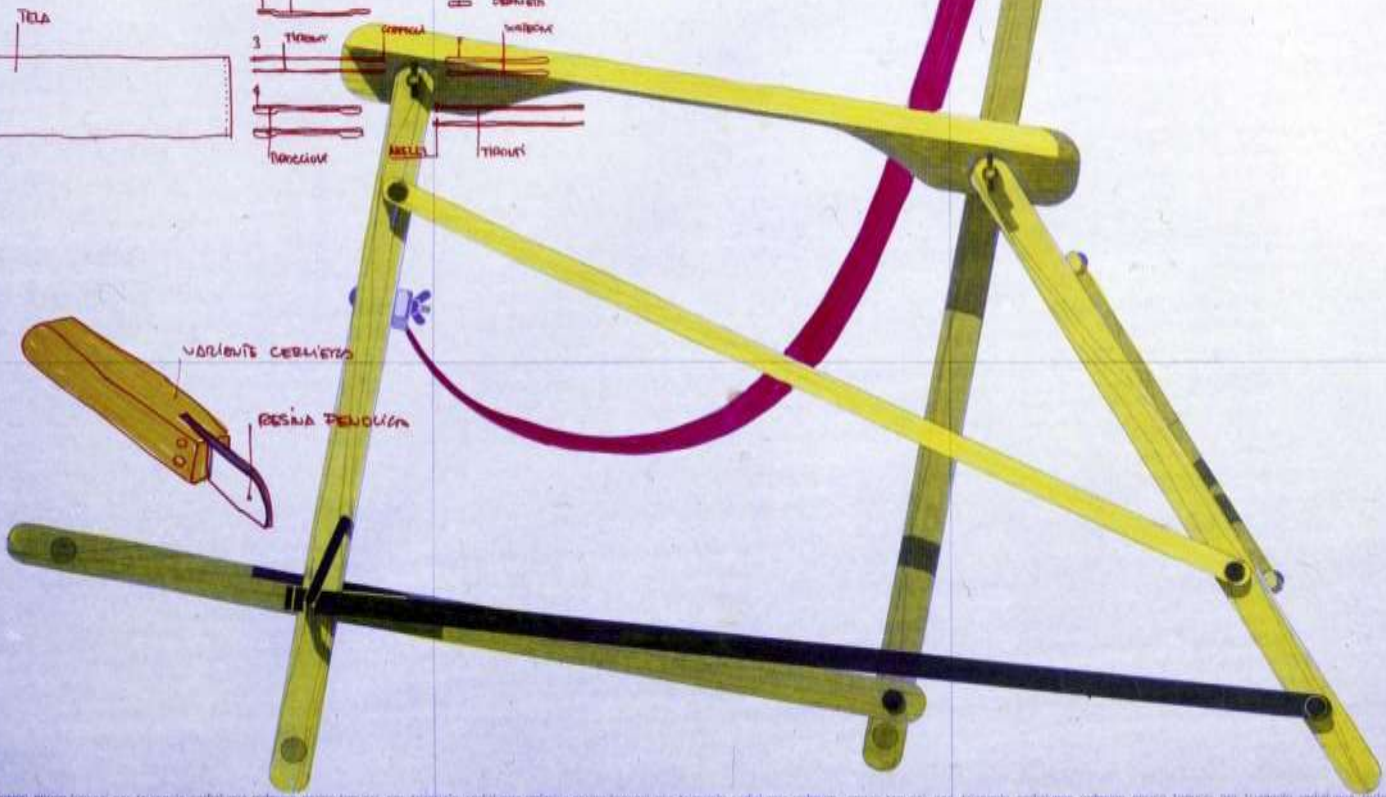
La sede della Triangolo, in via Cassiani, presenta la sua collezione al salone del mobile di Milano, la sedia lunga in frassino e tela di canapa, il paravento appendiabiti in ciliegio evaporato e cotone stampato tirolese, e una collezione di oggetti torniti in "pietra cesana" bianca e rosa di Urbino. La foto realizzata da Mauro Tamburini, con grafica Giorgio Cristofani, appare su Casa Vogue di settembre 1976, progetto e art direction Enrico Tonucci.

TRIANGOLO

61100 pesaro
via passeri 85
tel. (0721) 67026

studio di progettazione
e laboratorio
di oggetti per l'arredamento





sedalunga redesign enrico tonucci per triangolo sedalunga redesign enrico tonucci per triangolo sedalunga redesign enrico tonucci per triangolo sedalunga redesign enrico tonucci per triangolo sedalunga redesign enrico tonucci per triangolo sedalunga redesign enrico tonucci per

<

Progetto originale della Sedialunga realizzata in legno di frassino, il progetto é un redesign di una vecchia poltrona africana, riportata dalla guerra, e riesumata da Carlo Moschini e Lucilla Tonucci nella loro casa.

<

Progetto originale della Sedialunga, realizzata in legno di frassino, il progetto é un redesign di una vecchia poltrona africana, riportata dalla guerra, e riesumata da Carlo Moschini e Lucilla Tonucci nella loro casa.

>

Primo catalogo della ditta Triangolo, "già diventato studio individuale e non più società" curato dallo studio di Massimo Dolcini. "Fuorischema".

>

Primo catalogo della ditta Triangolo, "già diventato studio individuale e non più società" curato dallo studio di Massimo Dolcini. "Fuorischema".

Triangolo
di Enrico Tonucci/studio di progettazione e laboratorio di oggetti per l'arredamento
61100 Pesaro/via Passeri 85/tel. (0721) 21682/33253

Sedialunga 01-02

Descrizione **description**	allungabile e pieghevole Prolonging and folding
Colori **Colours**	frassino naturale con tela grezza / laccato nero con tela rossa ash natural with rough canvass / lacquered in black with red canvas
Dimensioni (cm.) **Dimensions (cm.)**	p 90 190 l. 68 h. 128
Progettista **Designer**	Enrico Tonucci Redesign

MADE IN ITALY

Introduzione *Introduction*

<

Cartella stampa, salone del mobile di Milano 2000, in cui venivano raccolti materiali, progetti e diapositive sulle emozioni Trianolo.

Nel design, forse più che altrove, la storia è sempre presente: storia della disciplina, con i rimandi diretti o sotterranei a scuole e tendenze, ma anche storia della società, della cultura, che riaffiora ogni volta nelle risposte diverse fornite alle medesime domande o, al contrario, nella fedeltà ad antiche soluzioni dinanzi a problemi nuovi. Da questo punto di vista, l'attività progettuale di Enrico Tonucci appare nel suo complesso emblematica, quali possono esserlo soltanto quelle produzioni, coerenti e rigorose, che assumono ogni mutamento come un progresso destinato a ribadire la validità delle premesse.

C'è del resto una riflessione dello stesso Tonucci a indicare la direttrice primaria lungo la quale tutto il suo lavoro si è organizzato: "I miei mobili nascono da un profondo rispetto per i valori della casa: spazio privato e sociale, dove l'uomo ritrova la propria identità, rinsalda i legami, recupera le memorie dei padri". La dichiarazione è impegnativa: essa fa coincidere la qualità dell'intervento progettuale con la struttura profonda dell'ambiente domestico, concepito non tanto come spazio funzionale, quanto come luogo di valori costanti, che richiamano l'antica figura della domus italica, punto

<

Cartella stampa, salone del mobile di Milano 2000, in cui venivano raccolti materiali, progetti e diapositive sulle emozioni Trianolo.

Nel design, forse più che altrove, la storia è sempre presente: storia della disciplina, con i rimandi diretti o sotterranei a scuole e tendenze, ma anche storia della società, della cultura, che riaffiora ogni volta nelle risposte diverse fornite alle medesime domande o, al contrario, nella fedeltà ad antiche soluzioni dinanzi a problemi nuovi. Da questo punto di vista, l'attività progettuale di Enrico Tonucci appare nel suo complesso emblematica, quali possono esserlo soltanto quelle produzioni, coerenti e rigorose, che assumono ogni mutamento come un progresso destinato a ribadire la validità delle premesse.

C'è del resto una riflessione dello stesso Tonucci a indicare la direttrice primaria lungo la quale tutto il suo lavoro si è organizzato: "I miei mobili nascono da un profondo rispetto per i valori della casa: spazio privato e sociale, dove l'uomo ritrova la propria identità, rinsalda i legami, recupera le memorie dei padri". La dichiarazione è impegnativa: essa fa coincidere la qualità dell'intervento progettuale con la struttura profonda dell'ambiente domestico, concepito non tanto come spazio funzionale, quanto come luogo di valori costanti, che richiamano l'antica figura della domus ita-

di equilibrio di un intero sistema sociale e statuale, e lo proiettano in una contemporaneità che per l'appunto di questo equilibrio, in un contesto radicalmente mutato, è alla ricerca. Ciò vuol dire che i contorni generali del design di Tonucci vanno delineati a partire da una concezione fondativa dell'attività progettuale, vale a dire dai suoi legami, organici e inalienabili, con l'esistenza, individuale e collettiva, di cui esso è chiamato a farsi interprete.

Come si sa, la dialettica tra interno ed esterno, nella quale si è riassunta la tematica dell'abitazione, è stata cruciale per lo sviluppo dell'architettura moderna; e proprio su di essa si è rapidamente innestata la vicenda del design. Lo spazio abitativo fu il fulcro delle riflessioni progettuali e teoriche di due generazioni di maestri e di scuole, dal Bauhaus a Le Corbusier, da Ponti a Zevi, in una difformità di modelli critici e progettuali che non ha impedito di fissarvi il senso stesso della cultura architettonica. E' toccato tuttavia al design, nel quale l'architettura vide all'inizio un proprio prolungamento, il compito di rendere infine abitabile quello spazio attraverso l'organizzazione degli arredi e degli oggetti, saturando di significati l'interno domestico fino a tradurlo in lin-

>
Cartella stampa salone Milano realizzata da Pesce, foto di Enrico Tonucci realizzata da Mauro Tamburini.

lica, punto di equilibrio di un intero sistema sociale e statuale, e lo proiettano in una contemporaneità che per l'appunto di questo equilibrio, in un contesto radicalmente mutato, è alla ricerca. Ciò vuol dire che i contorni generali del design di Tonucci vanno delineati a partire da una concezione fondativa dell'attività progettuale, vale a dire dai suoi legami, organici e inalienabili, con l'esistenza, individuale e collettiva, di cui esso è chiamato a farsi interprete.

Come si sa, la dialettica tra interno ed esterno, nella quale si è riassunta la tematica dell'abitazione, è stata cruciale per lo sviluppo dell'architettura moderna; e proprio su di essa si è rapidamente innestata la vicenda del design. Lo spazio abitativo fu il fulcro delle riflessioni progettuali e teoriche di due generazioni di maestri e di scuole, dal Bauhaus a Le Corbusier, da Ponti a Zevi, in una difformità di modelli critici e progettuali che non ha impedito di fissarvi il senso stesso della cultura architettonica. E' toccato tuttavia al design, nel quale l'architettura vide all'inizio un proprio prolungamento, il compito di rendere infine abitabile quello spazio attraverso l'organizzazione degli arredi e degli oggetti, saturando di significati l'interno domestico fino a tradurlo

>
Cartella stampa salone Milano realizzata da ••••••• Pesce, foto di Enrico Tonucci realizzata da Mauro Tamburini.

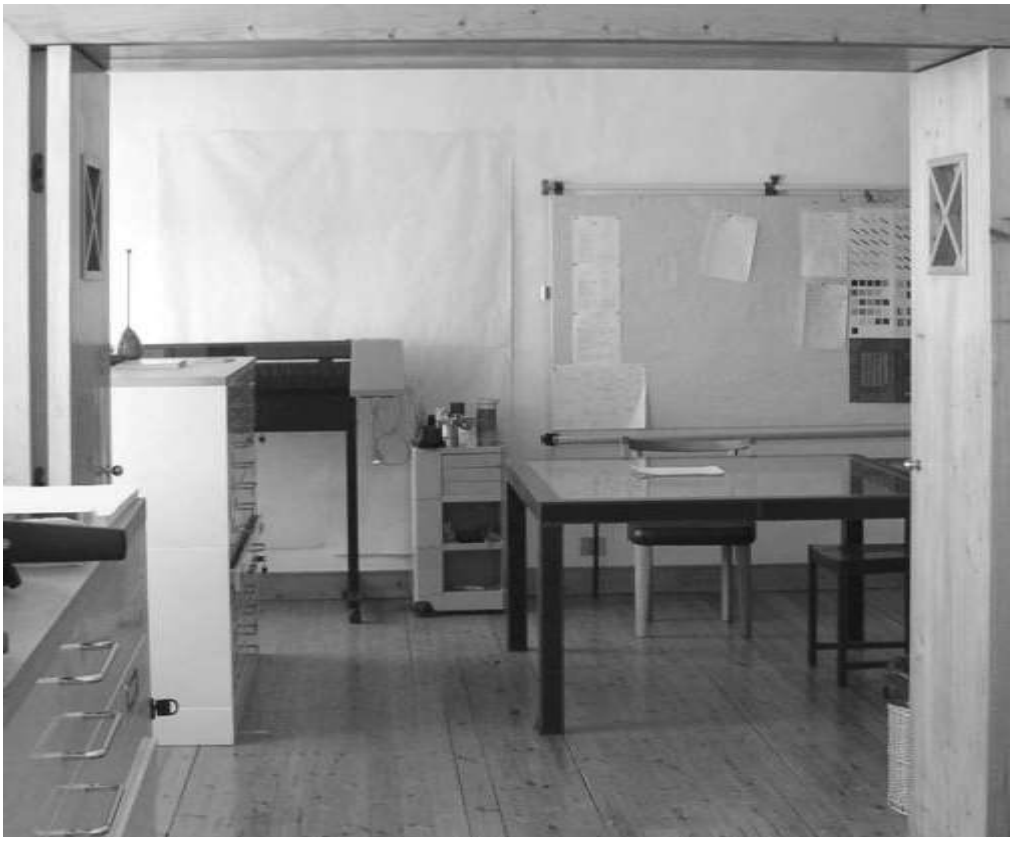
BIOGRAFIA *BIOGRAPHY*

guaggio, narrazione, sistema esistenziale e, insieme, concettuale. La lezione del Novecento è riassumibile, nella sua sostanza, in questo movimento, che però, storicamente, è passato dalla sua fase teorica e propositiva a quella del suo discioglimento nella nebulosa crisi della modernità, senza giungere mai, se non nella breve stagione degli anni Sessanta del XX secolo, a una maturazione espressa dalla fattiva disseminazione di opere esemplari. In effetti, già nel decennio successivo quei presupposti, che avrebbero dovuto stringere in un'unica logica tanto i criteri progettuali, quanto quelli sociali e culturali, si sono frammentati e dispersi in una drammatica diaspora. Da allora, l'architettura ha sviluppato la sua frenetica tendenza a fare dell'immagine esterna, sempre più scenografica e spettacolare, la propria giustificazione storica, mentre il design, rinserrato nella soffocante definizione di "disegno industriale", ha cominciato a esaurire le proprie motivazioni sociali, sostituendole sempre più con una nevrotica attenzione per l'oggetto isolato dal suo contesto d'uso e considerato soltanto come prodotto, merce, attore di una infida strategia di marketing. La crisi del progetto moderno ha così coinciso con la caduta della robusta concretezza quotidiana del

>
Interno Studio Enrico Tonucci
via Passeri, Pesaro

in linguaggio, narrazione, sistema esistenziale e, insieme, concettuale. La lezione del Novecento è riassumibile, nella sua sostanza, in questo movimento, che però, storicamente, è passato dalla sua fase teorica e propositiva a quella del suo discioglimento nella nebulosa crisi della modernità, senza giungere mai, se non nella breve stagione degli anni Sessanta del XX secolo, a una maturazione espressa dalla fattiva disseminazione di opere esemplari. In effetti, già nel decennio successivo quei presupposti, che avrebbero dovuto stringere in un'unica logica tanto i criteri progettuali, quanto quelli sociali e culturali, si sono frammentati e dispersi in una drammatica diaspora. Da allora, l'architettura ha sviluppato la sua frenetica tendenza a fare dell'immagine esterna, sempre più scenografica e spettacolare, la propria giustificazione storica, mentre il design, rinserrato nella soffocante definizione di "disegno industriale", ha cominciato a esaurire le proprie motivazioni sociali, sostituendole sempre più con una nevrotica attenzione per l'oggetto isolato dal suo contesto d'uso e considerato soltanto come prodotto, merce, attore di una infida strategia di marketing. La crisi del progetto moderno ha così coinciso con la caduta della robusta concretezza

>
Interno Studio Enrico Tonucci
via Passeri, Pesaro



OLYMPUS

design – invano celebrata dall'estremo sussulto d'orgoglio del design radicale – nella palude dell'evento effimero, artificioso, neppure sorretto dal sublime "disinganno" barocco, ma solo involgarito dalla sbrigativa adesione alle tecniche del mercato, oppure, nei casi migliori, celebrato astrattamente come feticcio, immerso in quello che Massimo Cacciari definiva già allora il "solipsismo della sua bellezza allo specchio". Enrico Tonucci ha avviato la sua attività di designer proprio all'inizio di questo processo – peraltro tuttora in corso. Il suo operare nel territorio pesarese, spazio storico del mobile e della sua tradizione, lo ha indotto immediatamente a impegnarsi nel settore dell'arredamento, ancora imbevuto del moderno spirito di sistema che l'aveva sorretto nei decenni precedenti, ma ormai segnato dal propagarsi della frammentazione stilistica, della riduzione del discorso progettuale a segmento linguistico, a cifra personale, a mera impennata poetica. Ancora negli anni Ottanta questa disarticolazione dei modelli progettuali ha trovato un legante provvisorio nell'incerto reticolo della memoria, nel sincretismo delle citazioni storiche, in un genius loci troppo presto ridotto a formula espositiva. Ma si è trattato di un'esperienza fuggevole. Dissolta nella trepi-

*< Libreria
Enrico Tonucci Studio*

quotidiana del design – invano celebrata dall'estremo sussulto d'orgoglio del design radicale – nella palude dell'evento effimero, artificioso, neppure sorretto dal sublime "disinganno" barocco, ma solo involgarito dalla sbrigativa adesione alle tecniche del mercato, oppure, nei casi migliori, celebrato astrattamente come feticcio, immerso in quello che Massimo Cacciari definiva già allora il "solipsismo della sua bellezza allo specchio". Enrico Tonucci ha avviato la sua attività di designer proprio all'inizio di questo processo – peraltro tuttora in corso. Il suo operare nel territorio pesarese, spazio storico del mobile e della sua tradizione, lo ha indotto immediatamente a impegnarsi nel settore dell'arredamento, ancora imbevuto del moderno spirito di sistema che l'aveva sorretto nei decenni precedenti, ma ormai segnato dal propagarsi della frammentazione stilistica, della riduzione del discorso progettuale a segmento linguistico, a cifra personale, a mera impennata poetica. Ancora negli anni Ottanta questa disarticolazione dei modelli progettuali ha trovato un legante provvisorio nell'incerto reticolo della memoria, nel sincretismo delle citazioni storiche, in un genius loci troppo presto ridotto a formula espositiva. Ma si è trattato di un'esperienza fug-

TRIANGOLO · di E. TONUCCI · PESARO

dante fin de siècle anche la fragile e impacciata esperienza del postmoderno in nome di un "nuovo bel design" di assai più modeste intenzioni, il panorama del progetto contemporaneo è infine emerso come distesa di rovine della modernità, tra le quali la più devastante è apparsa quella della casa, intesa dalla modernità, da Loos in poi, come modello culturale e sociale, e oggi ridotta a spazio informe, a meccanica aggregazione di funzioni tra loro inconciliate.

In questo quadro, l'attività progettuale di Tonucci si è posta all'interno della storia della disciplina come devianza destinata a mantenere comunque il corretto orientamento; e per far ciò si è sviluppata lungo un crinale che per un verso ha instancabilmente coltivato il territorio del design come hortus conclusus dell'esperienza abitativa, e dall'altro ha sondato accortamente l'irrequieta frangia sperimentale che in Italia e altrove si è variamente avventurata in esplorazioni disarticolate, ma a volte illuminanti. Scavando nei punti nodali di questo duplice percorso, per portarne alla luce gli intrecci e le contraddizioni, le divaricazioni e le tangenze, egli ha messo a punto una strategia progettuale nella quale sono variamente confluiti gli umori di una tradizione

gevole. Dissolta nella trepidante fin de siècle anche la fragile e impacciata esperienza del postmoderno in nome di un "nuovo bel design" di assai più modeste intenzioni, il panorama del progetto contemporaneo è infine emerso come distesa di rovine della modernità, tra le quali la più devastante è apparsa quella della casa, intesa dalla modernità, da Loos in poi, come modello culturale e sociale, e oggi ridotta a spazio informe, a meccanica aggregazione di funzioni tra loro inconciliate.

In questo quadro, l'attività progettuale di Tonucci si è posta all'interno della storia della disciplina come devianza destinata a mantenere comunque il corretto orientamento; e per far ciò si è sviluppata lungo un crinale che per un verso ha instancabilmente coltivato il territorio del design come hortus conclusus dell'esperienza abitativa, e dall'altro ha sondato accortamente l'irrequieta frangia sperimentale che in Italia e altrove si è variamente avventurata in esplorazioni disarticolate, ma a volte illuminanti. Scavando nei punti nodali di questo duplice percorso, per portarne alla luce gli intrecci e le contraddizioni, le divaricazioni e le tangenze, egli ha messo a punto una strategia progettuale nella quale sono variamente confluiti gli umori di una

>
Set fotografico del ‘’ garage d’Italia”
Realizzato dallo ‘’studio Life” su art
direction dello studio Enrico Tonucci.

>
Set fotografico del ‘’ garage d’Italia”
Realizzato dallo ‘’studio Life” su art
direction dello studio Enrico Tonucci.

BIOGRAFIA *BIOGRAPHY*

sempre vitale, una sapienza d'alto artigianato nella manipolazione dei materiali, un'accorta attenzione per la forma intesa come composizione linguistica fatta d'allusioni, sottintesi, preziose analogie. In essa domina il culto del particolare, del dettaglio calcolato con cura, nella convinzione che la legittimità dell'opera dipenda dalla validità d'ogni sua singola parte; ma questo atteggiamento non è che il riflesso di una cultura progettuale più ampia, per la quale ogni oggetto è il particolare d'un ambiente e ogni ambiente definisce la casa come locus etico non meno che come sistema estetico. La perfetta coerenza del design di Tonucci nasce da questa struttura portante, che ne giustifica le soluzioni e le scelte articolandole in un'unica tematica.

La conferma si può averla in una visione più ravvicinata della sua produzione. Ciò che vi domina al primo sguardo è l'equilibrio compositivo affiorante dai pezzi più diversi, dai mobili agli oggetti. La geometria segreta che anima la loro ossatura e, di conseguenza, la loro immagine è quella dello spazio euclideo, ovvero dello spazio vissuto: le figure egemoni sono quelle del cerchio, dell'ellisse e, soprattutto del quadrato e dei suoi multipli. Ma questa geometria non riguarda mai i volumi, bensì solo le linee. A

tradizione sempre vitale, una sapienza d'alto artigianato nella manipolazione dei materiali, un'accorta attenzione per la forma intesa come composizione linguistica fatta d'allusioni, sottintesi, preziose analogie. In essa domina il culto del particolare, del dettaglio calcolato con cura, nella convinzione che la legittimità dell'opera dipenda dalla validità d'ogni sua singola parte; ma questo atteggiamento non è che il riflesso di una cultura progettuale più ampia, per la quale ogni oggetto è il particolare d'un ambiente e ogni ambiente definisce la casa come locus etico non meno che come sistema estetico. La perfetta coerenza del design di Tonucci nasce da questa struttura portante, che ne giustifica le soluzioni e le scelte articolandole in un'unica tematica.

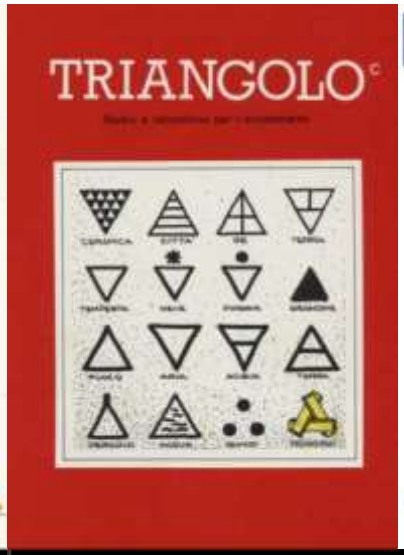
La conferma si può averla in una visione più ravvicinata della sua produzione. Ciò che vi domina al primo sguardo è l'equilibrio compositivo affiorante dai pezzi più diversi, dai mobili agli oggetti. La geometria segreta che anima la loro ossatura e, di conseguenza, la loro immagine è quella dello spazio euclideo, ovvero dello spazio vissuto: le figure egemoni sono quelle del cerchio, dell'ellisse e, soprattutto del quadrato e

definire le forme di quei pezzi non è tanto la tridimensionalità dell'ingombro, quanto la bidimensionalità delle loro contornature. In ciò il richiamo alla storia è irresistibile, ma si appunta su esperienze precise e significative. I nomi di Mackintosh e di Hoffmann, della scuola di Glasgow e della Wiener Werkstätte, non additano una semplice fonte di ispirazione, ma un nucleo di pensiero. Non si tratta di una citazione, ma di uno sviluppo, che parte non tanto dalle soluzioni formali da essi proposte, quanto dal modello culturale che entrambi i progettisti, ciascuno a suo modo, disegnarono, e che oggi va assunto in una linea di continuità che non esclude, ma anzi esige il rinnovamento. Il fatto che in entrambi i casi siamo di fronte a magistrali esperienze rimaste sempre ai margini della grande produzione conferma del resto la qualità del design di Tonucci, ovvero la sua tendenza deviante e umbratile, eppure destinata a mantenere ben fermi i principi fondativi dell'attività progettuale.
In più c'è la scelta dei materiali – il legno, soprattutto, con il faggio, ma anche la quercia o il noce nero, poi il cuoio e, da ultimo, il vetro – a segnare il medesimo orientamento e a ribadire, sulla falsariga dei precedenti storici, ciò che per Tonucci è il

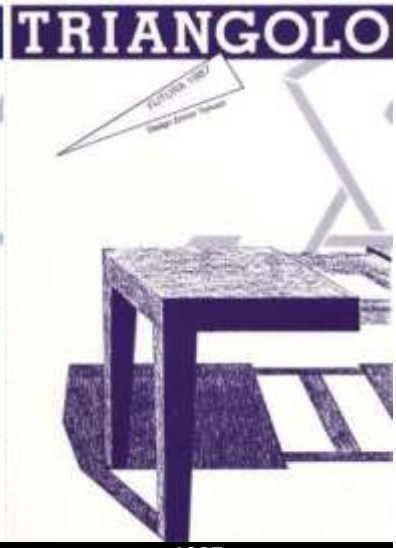
dei suoi multipli. Ma questa geometria non riguarda mai i volumi, bensì solo le linee. A definire le forme di quei pezzi non è tanto la tridimensionalità dell'ingombro, quanto la bidimensionalità delle loro contornature. In ciò il richiamo alla storia è irresistibile, ma si appunta su esperienze precise e significative. I nomi di Mackintosh e di Hoffmann, della scuola di Glasgow e della Wiener Werkstätte, non additano una semplice fonte di ispirazione, ma un nucleo di pensiero. Non si tratta di una citazione, ma di uno sviluppo, che parte non tanto dalle soluzioni formali da essi proposte, quanto dal modello culturale che entrambi i progettisti, ciascuno a suo modo, disegnarono, e che oggi va assunto in una linea di continuità che non esclude, ma anzi esige il rinnovamento. Il fatto che in entrambi i casi siamo di fronte a magistrali esperienze rimaste sempre ai margini della grande produzione conferma del resto la qualità del design di Tonucci, ovvero la sua tendenza deviante e umbratile, eppure destinata a mantenere ben fermi i principi fondativi dell'attività progettuale.
In più c'è la scelta dei materiali – il legno, soprattutto, con il faggio, ma anche la quercia o il noce nero, poi il cuoio e, da ultimo, il vetro – a segnare il medesimo

TRIANGOLO

1983

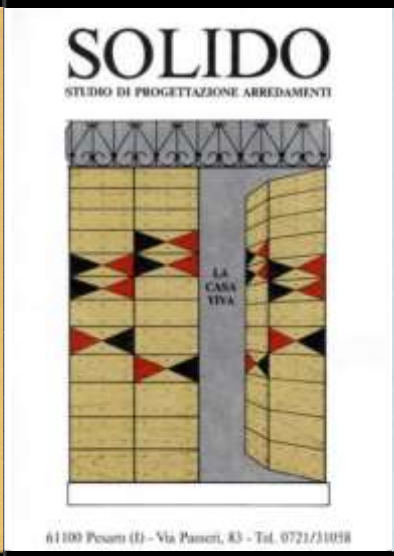


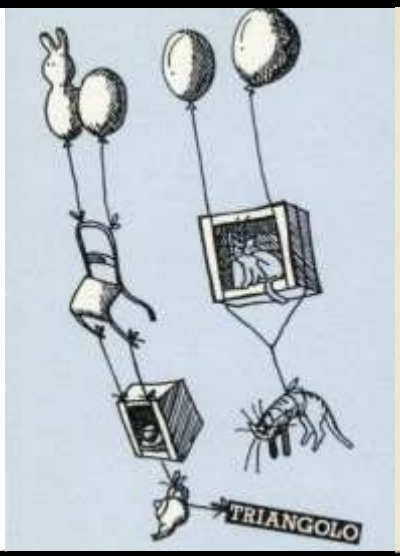
1985



1987

1989

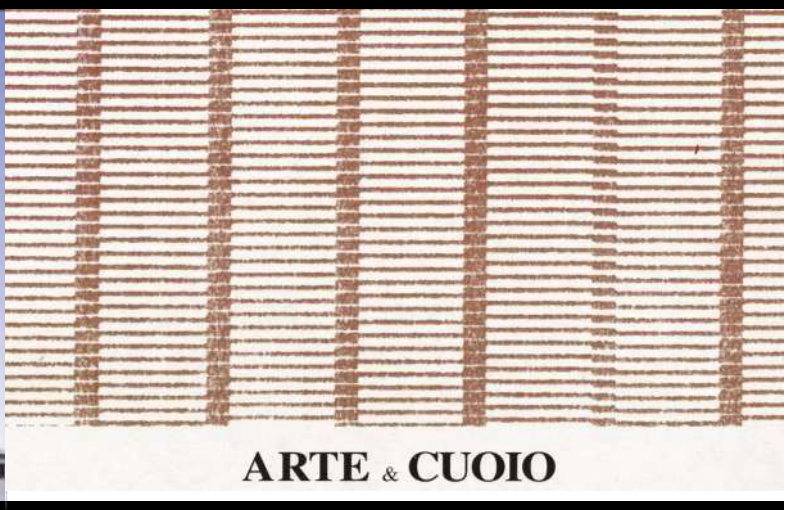




1996

1996

1996



1997

design: rigore etico, che si esprime nel rispetto per l'utente, garantito anche dall'affidabilità della materia, in una visione globale tendente a collocare l'oggetto in un ambiente domestico ben strutturato nella tensione di un delicato equilibrio formale. Ciò riconduce al concetto di tradizione da cui siamo partiti, alla domus richiamata da Tonucci come scenario di ogni progetto possibile. Ma si tratta, con tutta evidenza di una tradizione moderna, che assume la riflessione del Novecento come modello di cultura abitativa, di disegno della "casa" come figurazione sociale, in cui a contare non sono i rapporti di calcolo, bensì la misura di un pensiero progettuale capace di fare dell'ergonomia un'arte del corpo e della spazialità un luogo ricco di pathos. E' lungo questa prospettiva che il design moderno sfiora quella dimensione del "classico" che la profondità temporale ormai gli garantisce. In essa convergono la continuità della sapienza tecnica, della quale l'artigianato conserva ancora le formule segrete, la costante rielaborazione dei principi compositivi a partire da alcuni schemi concettuali di base (l'equilibrio formale, capace ormai di confrontarsi con la dissimmetria e la decostruzione, o la stessa funzionalità, chiamata ad articolarsi per legittimare la

< Cartoline Studio Enrico Tonucci

orientamento e a ribadire, sulla falsariga dei precedenti storici, ciò che per Tonucci è il design: rigore etico, che si esprime nel rispetto per l'utente, garantito anche dall'affidabilità della materia, in una visione globale tendente a collocare l'oggetto in un ambiente domestico ben strutturato nella tensione di un delicato equilibrio formale. Ciò riconduce al concetto di tradizione da cui siamo partiti, alla domus richiamata da Tonucci come scenario di ogni progetto possibile. Ma si tratta, con tutta evidenza di una tradizione moderna, che assume la riflessione del Novecento come modello di cultura abitativa, di disegno della "casa" come figurazione sociale, in cui a contare non sono i rapporti di calcolo, bensì la misura di un pensiero progettuale capace di fare dell'ergonomia un'arte del corpo e della spazialità un luogo ricco di pathos.

E' lungo questa prospettiva che il design moderno sfiora quella dimensione del "classico" che la profondità temporale ormai gli garantisce. In essa convergono la continuità della sapienza tecnica, della quale l'artigianato conserva ancora le formule segrete, la costante rielaborazione dei principi compositivi a partire da alcuni schemi concettuali di base (l'equilibrio formale, capace ormai di confrontarsi con la dissim-

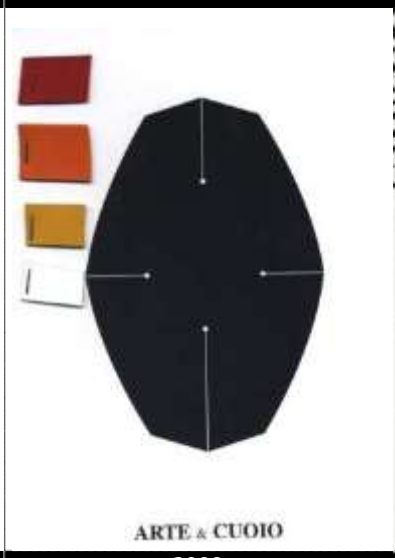
1996

1997

1998

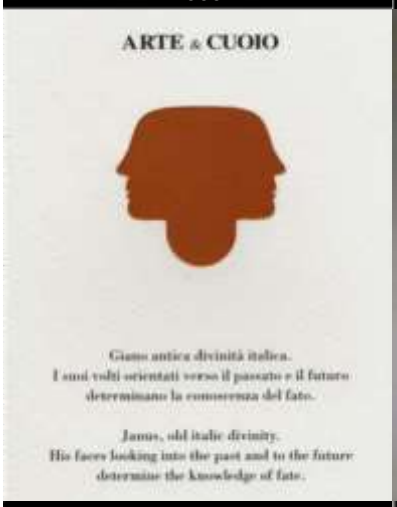
1999

2000



2000

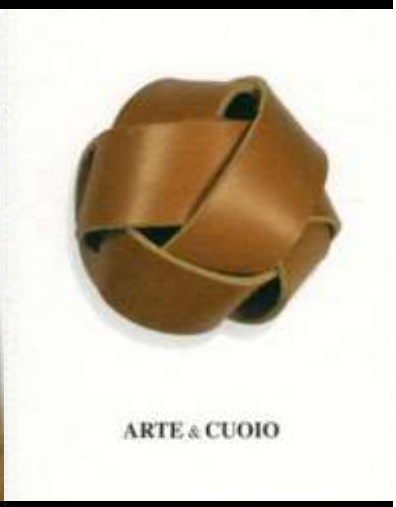
2001



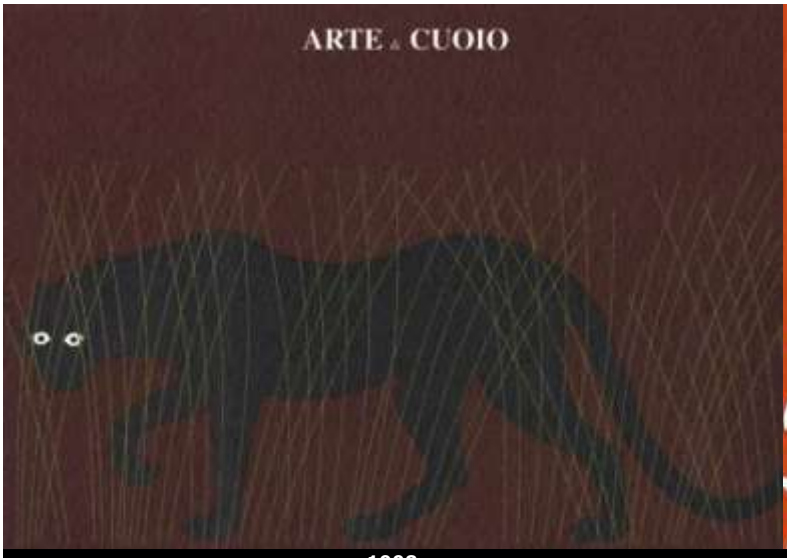
2002

2003

2003



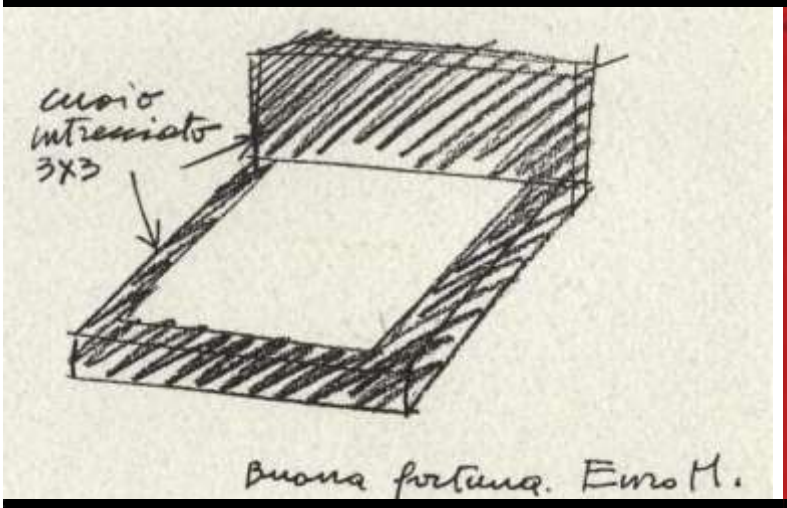
2004



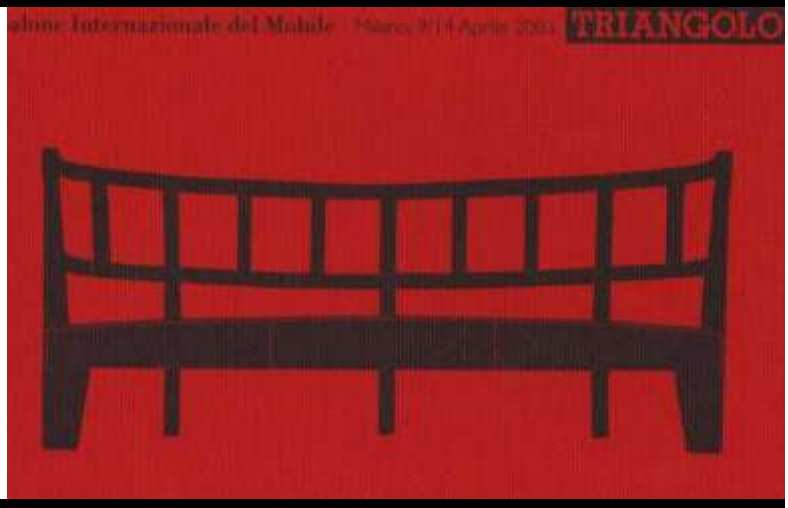
1998

1999

2000



2001



2003

comunicazione, l'espressività e il valore estetico), la tendenziale identificazione dell'abitante nello spazio abitato, la persistenza del significato nel tempo e attraverso le metamorfosi che esso impone. Ma per l'appunto questi attributi della "classicità" moderna costituiscono il punto di fuga che organizza e modula, come un traguardo cui tendere all'infinito, tutta l'attività di Enrico Tonucci, perfino laddove, come negli ultimi pezzi in vetro, l'urgenza della sperimentazione pare incline a rendere più complesso l'asciutto e caldo minimalismo d'un tempo. Ma proprio questo scarto rispetto alla norma fin qui rigorosamente rispettata si fa sintomo della vitalità irrinunciabile che anima il suo lavoro. Classico, in effetti, non è ciò che rimane immutato nel tempo, ma ciò che sfida di continuo il mutamento, al quale però impone le proprie condizioni. E' dunque vero che nell'opera di ogni designer si dispiega tutta la storia della disciplina, con i suoi problemi e le sue aspirazioni. Nel caso di Tonucci questo ridisegno del passato e del presente si compone in figure nitide, in un lessico netto e diretto, in un'argomentazione progettuale solida e stringata, dalla quale esso riemerge depurato dalle scorie delle mode e riconsegnato al futuro nella sua più convincente essenzialità.

Maurizio Vitta

metria e la decostruzione, o la stessa funzionalità, chiamata ad articolarsi per legittimare la comunicazione, l'espressività e il valore estetico), la tendenziale identificazione dell'abitante nello spazio abitato, la persistenza del significato nel tempo e attraverso le metamorfosi che esso impone. Ma per l'appunto questi attributi della "classicità" moderna costituiscono il punto di fuga che organizza e modula, come un traguardo cui tendere all'infinito, tutta l'attività di Enrico Tonucci, perfino laddove, come negli ultimi pezzi in vetro, l'urgenza della sperimentazione pare incline a rendere più complesso l'asciutto e caldo minimalismo d'un tempo. Ma proprio questo scarto rispetto alla norma fin qui rigorosamente rispettata si fa sintomo della vitalità irrinunciabile che anima il suo lavoro. Classico, in effetti, non è ciò che rimane immutato nel tempo, ma ciò che sfida di continuo il mutamento, al quale però impone le proprie condizioni. E' dunque vero che nell'opera di ogni designer si dispiega tutta la storia della disciplina, con i suoi problemi e le sue aspirazioni. Nel caso di Tonucci questo ridisegno del passato e del presente si compone in figure nitide, in un lessico netto e diretto, in un'argomentazione progettuale solida e stringata, dalla quale esso

triangolo
studio di progettazione e laboratorio per fumetti

<

Bacheca 22x32 cm con materiali, immagini ed emozioni della collezione Triangolo da appendere nei negozi di arredamento

<

Bacheca 22x32 cm con materiali, immagini ed emozioni della collezione Triangolo da appendere nei negozi di arredamento

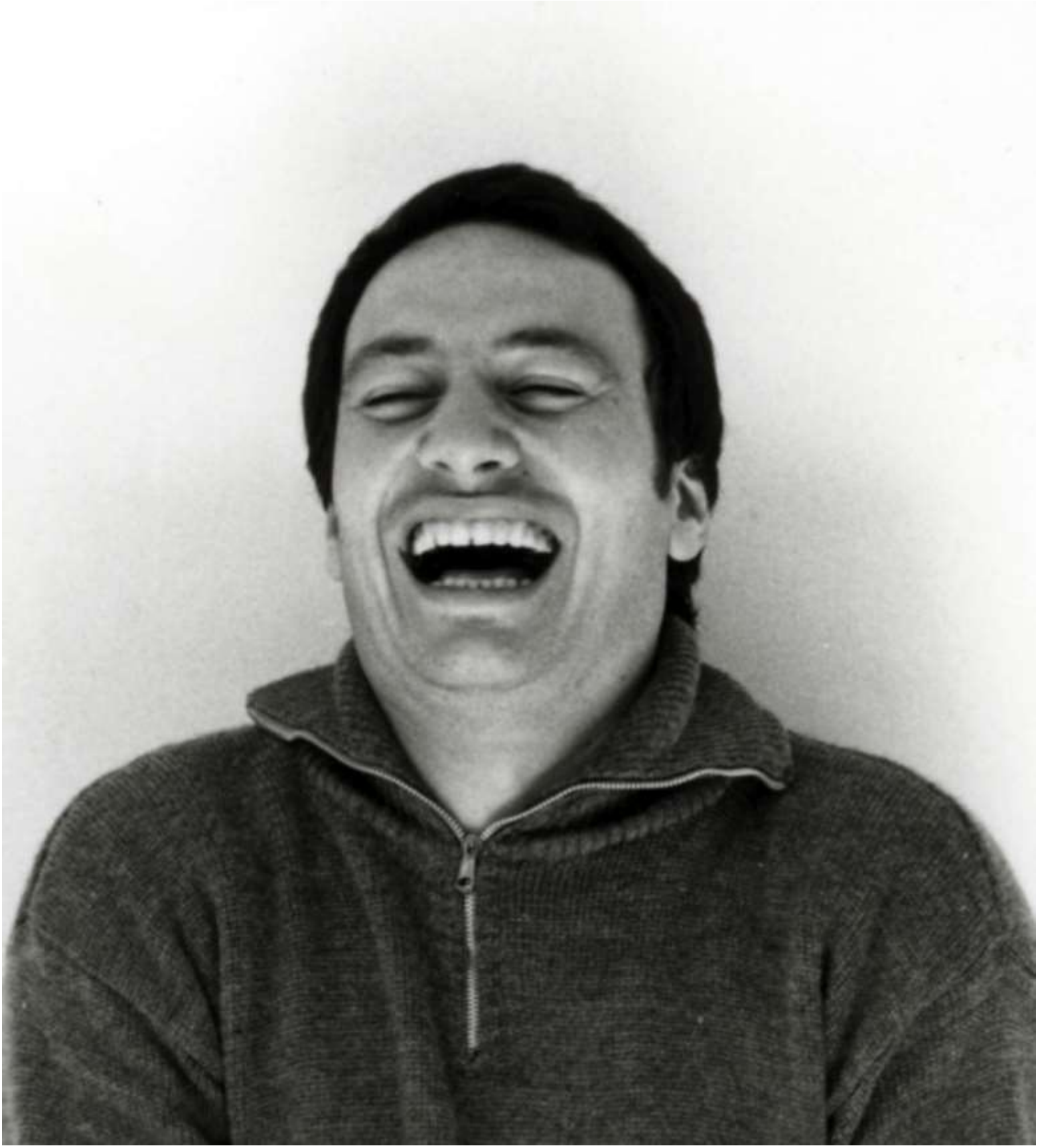
riemerge depurato dalle scorie delle mode e riconsegnato al futuro nella sua più convincente essenzialità.

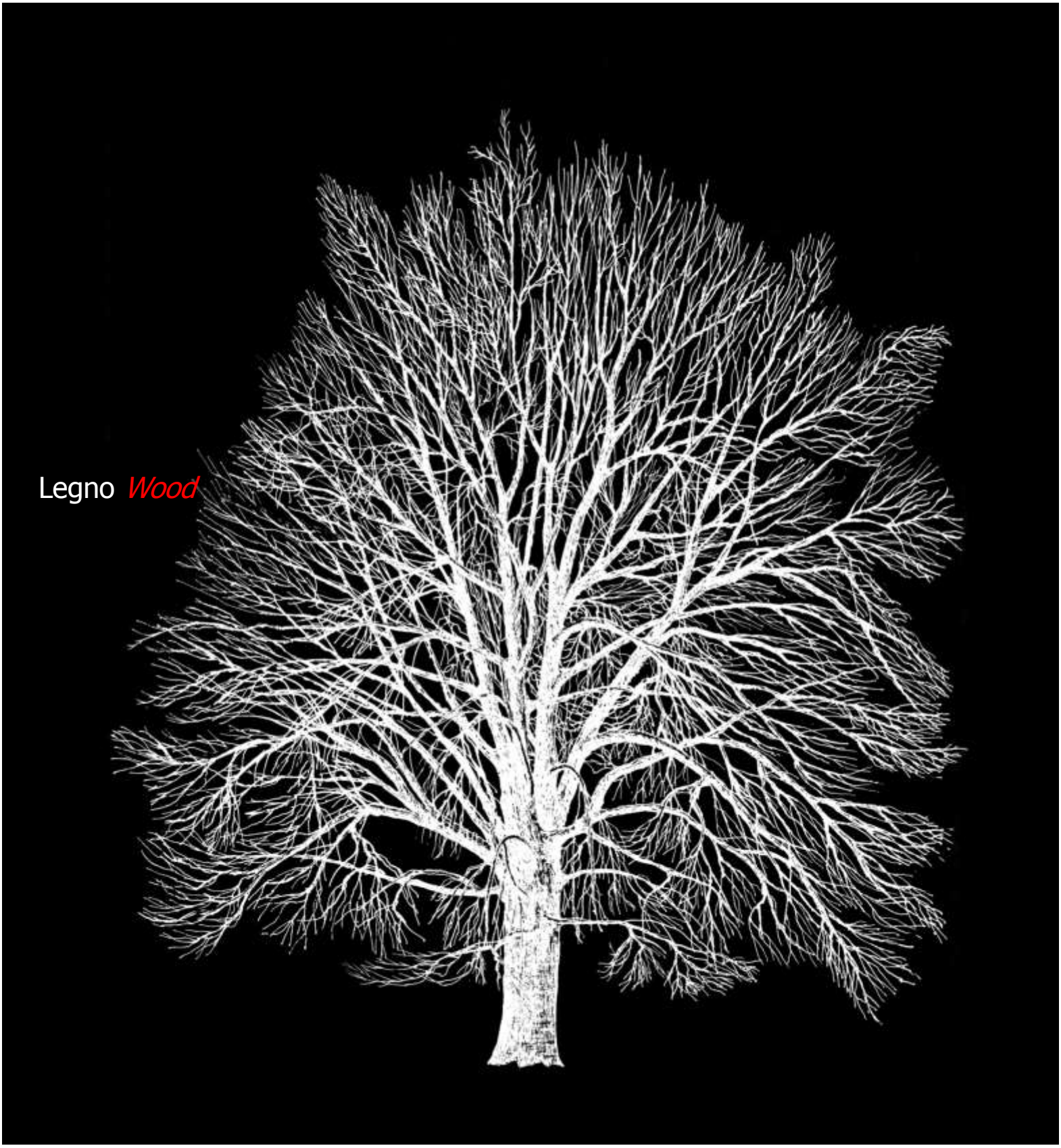
Maurizio Vitta

>
Enrico Tonucci
foto Mauro Tamburini, 1984

>
Enrico Tonucci
foto Mauro Tamburini, 1984

BIOGRAFIA *BIOGRAPHY*





Legno *Wood*

L'amore per il legno viene da lontano, dalla campagna anconetana dove la fattoria di mia nonna Rosa viveva ritmi, profumi e consuetudini oggi irripetibili. Le estati della mia infanzia le ho passate vivendo la cultura contadina dove il legno e tutti i materiali naturali facevano parte della mia giornata. Durante il periodo scolastico a Pesaro abitavo nel palazzo dei ferrovieri a Pantano nella prima periferia della città, dove sorgevano laboratori e piccole fabbriche di falegnami, che costruivano strumenti musicali e mobili per cucina in legno e laminato. L'incontro è formidabile, gli odori,i suoni, le sensazioni sono un quotidiano che dura fino all'età di un'adolescenza avanzata, poi il pallone i profumi delle femmine e infine il Magistero di Porta Romana (corso sperimentale di specializzazione presso la scuola d'arte di Firenze) mi allontaneranno definitivamente da quei fenomeni che iniziavano un percorso che avrei ritrovato diversi anni dopo in strutture grandi con macchine saldate e catene di montaggio forse cresciuti troppo in fretta. Ritorno a Pesaro chiamato da un amico Gianfranco figlio maggiore di un noto costruttore di camere, l'azienda è stata la prima grande occasione di confrontarmi con

L'amore per il legno viene da lontano, dalla campagna anconetana dove la fattoria di mia nonna Rosa viveva ritmi, profumi e consuetudini oggi irripetibili. Le estati della mia infanzia le ho passate vivendo la cultura contadina dove il legno e tutti i materiali naturali facevano parte della mia giornata. Durante il periodo scolastico a Pesaro abitavo nel palazzo dei ferrovieri a Pantano nella prima periferia della città, dove sorgevano laboratori e piccole fabbriche di falegnami, che costruivano strumenti musicali e mobili per cucina in legno e laminato. L'incontro è formidabile, gli odori,i suoni, le sensazioni sono un quotidiano che dura fino all'età di un'adolescenza avanzata, poi il pallone i profumi delle femmine e infine il Magistero di Porta Romana (corso sperimentale di specializzazione presso la scuola d'arte di Firenze) mi allontaneranno definitivamente da quei fenomeni che iniziavano un percorso che avrei ritrovato diversi anni dopo in strutture grandi con macchine saldate e catene di montaggio forse cresciuti troppo in fretta. Ritorno a Pesaro chiamato da un amico Gianfranco figlio maggiore di un noto costruttore di camere, l'azienda è stata la prima grande occasione di confrontarmi con

<

Enrico Tonucci con Giorgio Cristofani nell'ufficio della casa di campagna in via Cassiani prima sede della ditta Triangolo

mezzi e uomini capaci di costruire mobili in un processo completo dalla tavola al compensato, fino alla verniciatura, all'imballo alla spedizione. Di giorno otto, nove ore di lavoro in una fabbrica , la notte, le poesie, i sogni,con il solo aiuto di Ilse testarda e piena di entusiasmo che cercava di combinare appuntamenti nel nord (Germania, Svizzera Finlandia) nel tentativo di trovare un'occasione alle mie notti passate al tecnigrafo. Il successo lo troviamo a Boblingen paese alla periferia di Stoccarda dove nasce un feeling particolare con una bella azienda di piccoli mobili dove riesco a farmi mettere in produzione diversi prodotti ancora oggi in vendita. Dalla tecnica tedesca ho imparato il rispetto per la qualità dei materiali, pignoli come i tedeschi penso non ci sia altro popolo al mondo. Era tempo di mettere in pratica le mie conoscenze, insieme a Bailetti ed Eusebi fondiamo nel 1974 una falegnameria in grado di produrre piccole serie di qualità per l'industria, mobili su misura prototipi, la sede è una casa di campagna con una immensa tettoia e un Moro nell'aia, questo progetto lo chiamiamo TRIANGOLO. Dopo un primo periodo di lavorazioni decidiamo di produrre una collezione di piccoli mobili primari

<

Enrico Tonucci con Giorgio Cristofani nell'ufficio della casa di campagna in via Cassiani prima sede della ditta Triangolo

mezzi e uomini capaci di costruire mobili in un processo completo dalla tavola al compensato, fino alla verniciatura, all'imballo alla spedizione. Di giorno otto, nove ore di lavoro in una fabbrica , la notte, le poesie, i sogni,con il solo aiuto di Ilse testarda e piena di entusiasmo che cercava di combinare appuntamenti nel nord (Germania, Svizzera Finlandia) nel tentativo di trovare un'occasione alle mie notti passate al tecnigrafo. Il successo lo troviamo a Boblingen paese alla periferia di Stoccarda dove nasce un feeling particolare con una bella azienda di piccoli mobili dove riesco a farmi mettere in produzione diversi prodotti ancora oggi in vendita. Dalla tecnica tedesca ho imparato il rispetto per la qualità dei materiali, pignoli come i tedeschi penso non ci sia altro popolo al mondo. Era tempo di mettere in pratica le mie conoscenze, insieme a Bailetti ed Eusebi fondiamo nel 1974 una falegnameria in grado di produrre piccole serie di qualità per l'industria, mobili su misura prototipi, la sede è una casa di campagna con una immensa tettoia e un Moro nell'aia, questo progetto lo chiamiamo TRIANGOLO. Dopo un primo periodo di lavorazioni decidiamo di produrre una collezione di piccoli mobili primari

scegliendo un solo legno che per le sue qualità di neutralità ,colore e" pasta" si possa integrare nella confusione del mobile italiano "IL FAGGIO". Il faggio è un buon legno, ha un buon odore, non sporca, si leviga bene, ha un colore fresco, ci assomiglia. Ho scoperto solo dopo che il faggio era stato usato da tutti i falegnami europei di qualità Thonet compreso. Ho imparato ad apprezzarlo a soppesarlo a riconoscerne il profumo, a tagliarlo nella sua natura, dandogli la sua vera importanza di legno gentile non invadente ma con il suo carattere forte e chiaro. Per me il Faggio è il legno per eccellenza, che raccoglie le virtù di tutti i legni in tutte le sue declinazioni, massiccio, compensato, tranciato.

Dida

Il vecchio Sanchini /azienda tra le fondatrici del comparto mobiliero pesarese/ scortecciava gli alberi con l'ascia assestando colpi lenti ma precisi sulla superficie del tronco, l'ascia affilatissima si incuneava con un rumore umido tra la corteccia fresca e il durame asportando strisce lunghe circa un metro e larghe otto/dieci centimetri.

scegliendo un solo legno che per le sue qualità di neutralità ,colore e" pasta" si possa integrare nella confusione del mobile italiano "IL FAGGIO". Il faggio è un buon legno, ha un buon odore, non sporca, si leviga bene, ha un colore fresco, ci assomiglia. Ho scoperto solo dopo che il faggio era stato usato da tutti i falegnami europei di qualità Thonet compreso. Ho imparato ad apprezzarlo a soppesarlo a riconoscerne il profumo, a tagliarlo nella sua natura, dandogli la sua vera importanza di legno gentile non invadente ma con il suo carattere forte e chiaro. Per me il Faggio è il legno per eccellenza, che raccoglie le virtù di tutti i legni in tutte le sue declinazioni, massiccio, compensato, tranciato.

Dida

Il vecchio Sanchini /azienda tra le fondatrici del comparto mobiliero pesarese/ scortecciava gli alberi con l'ascia assestando colpi lenti ma precisi sulla superficie del tronco, l'ascia affilatissima si incuneava con un rumore umido tra la corteccia fresca e il durame asportando strisce lunghe circa un metro e larghe otto/dieci centimetri .I tronchi

1

<

Tavole in legno di rovere, allineate e segnate dal falegname per la scelta

I tronchi così puliti venivano trasportati sotto la grande sega e scorrevano morsati insieme al carrello facendo delle fette di legno dello stesso spessore diffondendo nell'aria la forza del l'urlo della sega e il profumo del legno. Poi tutto veniva accatastato e steccato con cura le tavole di scarto andavano a formare la tettoia per proteggerle dalla pioggia in attesa della giusta stagionatura prima di diventare materia prima per il mobile. Queste operazioni periodiche del nonno di Paolo catturavano interi pomeriggi.

Recentemente le mie ricerche vanno verso il legno massiccio, il legno albero, cerco di progettare rispettando il tempo e la sua natura, realizzando tagli e usando piallaci di forte spessore nel suo verso,contravvenendo un po' alle regole e ai concetti della falegnameria industrializzata degli anni '60 ricercando un'opera che assomigli sempre più al bosco e alla sua formazione.

La scoperta dell'abete

Alla fine degli anni '60 iniziammo la costruzione di una piccola casa nella "Gschnitztal" piccola valle di Ilse nel Tirolo del Nord dove dal 1600 la sua famiglia risiede l'impatto con

<

Tavole in legno di rovere, allineate e segnate dal falegname per la scelta

così puliti venivano trasportati sotto la grande sega e scorrevano morsati insieme al carrello facendo delle fette di legno dello stesso spessore diffondendo nell'aria la forza del l'urlo della sega e il profumo del legno. Poi tutto veniva accatastato e steccato con cura le tavole di scarto andavano a formare la tettoia per proteggerle dalla pioggia in attesa della giusta stagionatura prima di diventare materia prima per il mobile. Queste operazioni periodiche del nonno di Paolo catturavano interi pomeriggi .

Recentemente le mie ricerche vanno verso il legno massiccio, il legno albero, cerco di progettare rispettando il tempo e la sua natura, realizzando tagli e usando piallaci di forte spessore nel suo verso,contravvenendo un po' alle regole e ai concetti della falegnameria industrializzata degli anni '60 ricercando un'opera che assomigli sempre più al bosco e alla sua formazione.

La scoperta dell'abete

Alla fine degli anni '60 iniziammo la costruzione di una piccola casa nella "Gschnitztal" piccola valle di Ilse nel Tirolo del Nord dove dal 1600 la sua famiglia risiede l'impatto con

il bosco di abeti, Larici, Aceri, Erlen di cui la valle è ricca, aiuta la convivenza con l'uomo in un ambiente ancora pulito e scandito dalla natura lontano dalle nevrosi sterili della metropoli. Ogni casa ha il suo laboratorio nel piano interrato dove costruisce gli attrezzi i mobili per la casa , le statuine in legno intagliato , gli ampliamenti della casa ed è disponibile ad aiutare i vicini prestando il suo laboratorio e la sua sapienza. La scelta nel bosco degli alberi il taglio la stagionatura furono per me fonte di meditazione e di scelte che influenzano ancora oggi la mia vita di progettista. Una volta segnato con un punto rosso la corteccia dell'albero viene effettuato il taglio nella stagione e nella luna giusta armati di corde ascia roncole e seghe si parte all'alba per il bosco si taglia si pulisce si fanno le lunghezze si trascina lungo il costone fina alla mulattiera per poi caricarli nel trattore e depositarli nel cortile della segheria in attesa del giusto tempo per tagliare le tavole. Le travi devono essere invece squadrate subito e installate nel tetto fresche il reticolo che ne deriva diventa una struttura omogenea e un corpo unico. Naturalmente qui nella valle non si parla di piallacci o derivati del legno ma tutto si realizza con legno massiccio e la

il bosco di abeti, Larici, Aceri, Erlen di cui la valle è ricca, aiuta la convivenza con l'uomo in un ambiente ancora pulito e scandito dalla natura lontano dalle nevrosi sterili della metropoli .Ogni casa ha il suo laboratorio nel piano interrato dove costruisce gli attrezzi i mobili per la casa , le statuine in legno intagliato , gli ampliamenti della casa ed è disponibile ad aiutare i vicini prestando il suo laboratorio e la sua sapienza. La scelta nel bosco degli alberi il taglio la stagionatura furono per me fonte di meditazione e di scelte che influenzano ancora oggi la mia vita di progettista. Una volta segnato con un punto rosso la corteccia dell'albero viene effettuato il taglio nella stagione e nella luna giusta armati di corde ascia roncole e seghe si parte all'alba per il bosco si taglia si pulisce si fanno le lunghezze si trascina lungo il costone fina alla mulattiera per poi caricarli nel trattore e depositarli nel cortile della segheria in attesa del giusto tempo per tagliare le tavole. Le travi devono essere invece squadrate subito e installate nel tetto fresche il reticolo che ne deriva diventa una struttura omogenea e un corpo unico. Naturalmente qui nella valle non si parla di piallacci o derivati del legno ma tutto si realizza con legno

sapienza antica rivela tutta la sua forza. Ultimamente l'invenzione della "tischler platte"che consiste nell'assemblare tre o cinque tavole di legno massiccio incrociando,le aiuta i falegnami più pigri ma il vecchio falegname esperto non accetta queste "zuig" moderno e costoso.

La scoperta del faggio..

Il successo del Faggio a tutti i livelli complica la vita di Triangolo in quanto moltissime fabbriche /IKEA compresa/ iniziano a produrre produzioni in faggio a basso livello come le infinite varianti di cucine pesaresi svilendo questo materiale trattandolo male e combinandolo come sempre succede in tutte le salse. Risultato che il Faggio perde la sua poesia la sua eleganza e si immette anche lui nella confusione del mobile italiano poco importa che Triangolo continui ad essere coerente ormai il legno faggio nell'immaginario comune è un prodotto qualunque quindi inesorabilmente anche Triangolo comincia a pensare ad un nuovo legno da immettere nel mercato.

Ho pensato a lungo alla sostituzione del Faggio mi è sembrato naturale visto anche la

>
Cartolina invito di uno dei primi saloni del Mobile di Milano.
Foto Mauro Tamburini
Grafico Giorgio Cristofani
Modella Mascia Tonucci

massiccio e la sapienza antica rivela tutta la sua forza. Ultimamente l'invenzione della "tischler platte"che consiste nell'assemblare tre o cinque tavole di legno massiccio incrociando,le aiuta i falegnami più pigri ma il vecchio falegname esperto non accetta queste "zuig" moderno e costoso.

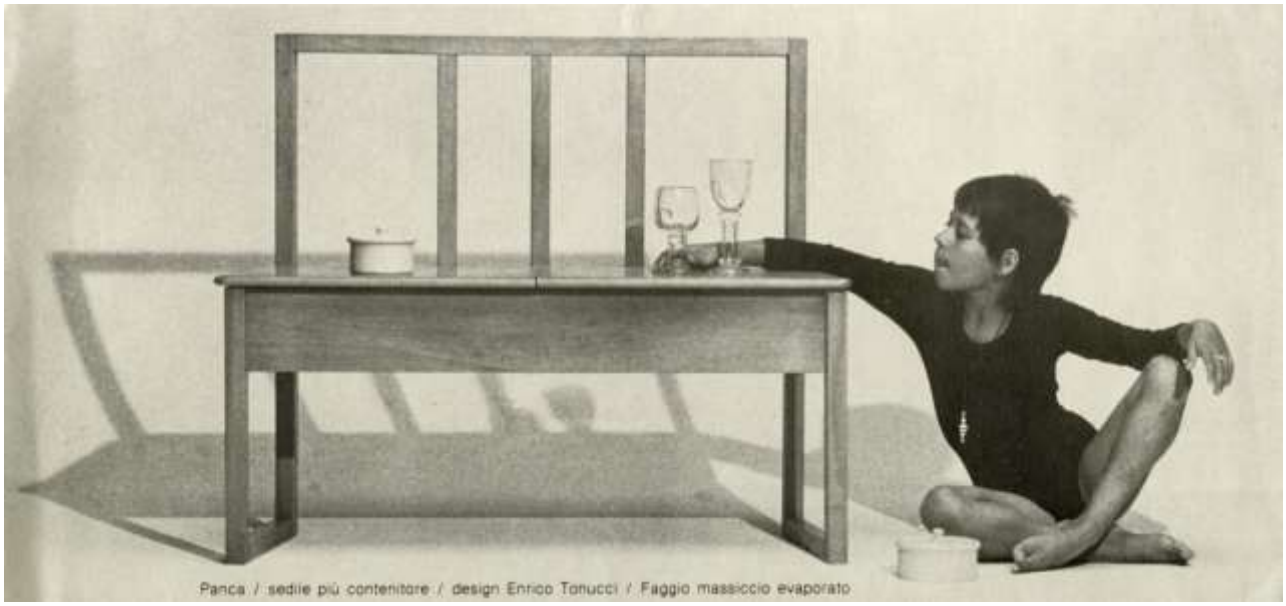
La scoperta del faggio..

Il successo del Faggio a tutti i livelli complica la vita di Triangolo in quanto moltissime fabbriche /IKEA compresa/ iniziano a produrre produzioni in faggio a basso livello come le infinite varianti di cucine pesaresi svilendo questo materiale trattandolo male e combinandolo come sempre succede in tutte le salse. Risultato che il Faggio perde la sua poesia la sua eleganza e si immette anche lui nella confusione del mobile italiano poco importa che Triangolo continui ad essere coerente ormai il legno faggio nell'immaginario comune è un prodotto qualunque quindi inesorabilmente anche Triangolo comincia a pensare ad un nuovo legno da immettere nel mercato.

Ho pensato a lungo alla sostituzione del Faggio mi è sembrato naturale visto anche la

>
Cartolina invito di uno dei primi saloni del Mobile di Milano.
Foto Mauro Tamburini
Grafico Giorgio Cristofani
Modella Mascia Tonucci

2-libro.OK_9x_Libro Base 1 24/10/2016 10.34 Pagina 15



Panca / sedile più contenitore / design Enrico Tonucci / Faggio massiccio evaporato

Triangolo

61100 Pesaro
via Passeri 85
Tel. 0721/67026

studio di progettazione
e laboratorio
di oggetti per l'arredamento

mia frequentazione tedesca di pensare alla Quercia "il legno degli Dei" anche se il suo mondo è vasto e vario, dopo molte prove ho realizzato la grammatica del nuovo mobile di triangolo usando legno massiccio Slavo nelle strutture e parti forti piallaccio americano nelle superfici e nei piani.

Ho pensato visto l'uso frequente nei primi del '900 di questo materiale anche ad un uso di riciclo selezionando travi e boule ancora presenti in alcuni depositi e magazzini per il restauro di edifici il risultato è eccellente perchè questo materiale anche se vecchio di trecento anni conserva inalterata la sua bellezza anzi trattato naturalmente con olio o cera diventa di nuovo vivo.

Sono abituato a pensare al legno suddividendolo in tre grandi categorie /legno massiccio/ il tronco le tavole le radiche il legno albero, / legno derivato / tutto quello che fornisce l'industria pesante dal pannello alle ultime sofisticazioni e mistificazioni eccellenti,/ legno minore / il bosco ceduo il midollino le paglie le foglie.

>
Scelta e fresatura travi in quercia di recupero per basamento tavolo Brancusi

mia frequentazione tedesca di pensare alla Quercia "il legno degli Dei" anche se il suo mondo è vasto e vario, dopo molte prove ho realizzato la grammatica del nuovo mobile di triangolo usando legno massiccio Slavo nelle strutture e parti forti piallaccio americano nelle superfici e nei piani.

Ho pensato visto l'uso frequente nei primi del '900 di questo materiale anche ad un uso di riciclo selezionando travi e boule ancora presenti in alcuni depositi e magazzini per il restauro di edifici il risultato è eccellente perchè questo materiale anche se vecchio di trecento anni conserva inalterata la sua bellezza anzi trattato naturalmente con olio o cera diventa di nuovo vivo.

Sono abituato a pensare al legno suddividendolo in tre grandi categorie /legno massiccio/ il tronco le tavole le radiche il legno albero, / legno derivato / tutto quello che fornisce l'industria pesante dal pannello alle ultime sofisticazioni e mistificazioni eccellenti,/ legno minore / il bosco ceduo il midollino le paglie le foglie.

>
Scelta e fresatura travi in quercia di recupero per basamento tavolo Brancusi

>
Evoluzioni delle acrobate del circo Orfei sopra il tavolo Trepiede.

Tavoli *Tables*

>
Evoluzioni delle acrobate del circo Orfei sopra il tavolo Trepiede.

<

Cassettiera: Tre cassetti più uno interno, faggio evaporato.
P40 X L40 X H57

Cassettiera: Tre cassetti più uno interno, faggio evaporato.
P40 X L40 X H57

<

Cavalletti con piano in laminato o vetro, faggio evaporato/bianco/incolore

Cavalletti con piano in laminato o vetro, faggio evaporato/bianco/incolore

<

Libro 1988, tavolo in legno naturale. Allungabile con piano in legno naturale o laminato bianco o nero.

>
Tavolo pieghevole, faggio evaporato
P65 X L160 X H76

>
Tavolo pieghevole, faggio evaporato
P65 X L160 X H76

MARCHIGIANO

Il tavolo Marchigiano viene progettato negli anni '70, era un tavolo molto richiesto dal mercato. Io e Ilse comperammo questo tavolo nel negozio della Contessa…di Fano, il nome lo scegliemmo tra tutti quelli possibili. A cancello, a bandelle, etc. infine Marchigiano perchè ci disse la Contessa era un tavolo molto usato nelle cucine marchigiane.

Naturalmente il progetto è molto diverso dall'originale, con gambe tornite in noce, e cassetti quadrati, ma lo spirito è rimasto inalterato, pur usando un progetto industriale e materiali contemporanei quali il faggio e laminati, con profili perfettamente squadrati, inoltre il cassetto è unico passante e apribile su tutti e due i lati. Una cosa che non ho dovuto cambiare sono le cerniere nella giunzione a "ginocchio" in quanto tutti i tentativi di realizzarlo su disegno erano troppo dispendiosi e la cerniera così come era è rimasta.

Il tavolo Marchigiano viene progettato negli anni '70, era un tavolo molto richiesto dal mercato. Io e Ilse comperammo questo tavolo nel negozio della Contessa…di Fano, il nome lo scegliemmo tra tutti quelli possibili. A cancello, a bandelle, etc. infine Marchigiano perchè ci disse la Contessa era un tavolo molto usato nelle cucine marchigiane.

Naturalmente il progetto è molto diverso dall'originale, con gambe tornite in noce, e cassetti quadrati, ma lo spirito è rimasto inalterato, pur usando un progetto industriale e materiali contemporanei quali il faggio e laminati, con profili perfettamente squadrati, inoltre il cassetto è unico passante e apribile su tutti e due i lati. Una cosa che non ho dovuto cambiare sono le cerniere nella giunzione a "ginocchio" in quanto tutti i tentativi di realizzarlo su disegno erano troppo dispendiosi e la cerniera così come era è rimasta.

<

Tavolo Marchigiano versioni uno (1981) - due (1982) - tre (1983) - quattro (1984)

Tavolo Marchigiano versioni uno (1981) - due (1982) - tre (1983) - quattro (1984)

>

Cucina costruita negli anni '70, in un casolare con vista sul mare delle campagne marchigiane

Cucina costruita negli anni '70, in un casolare con vista sul mare delle campagne marchigiane

TRESPOLO

<

Portico a nord, in un casolare delle campagne marchigiane.

<

Trespolo - Tavolo in legno di faggio
Prod. Triangolo - anno 1986

Mi ricorda i maestri di scuola d'Arte. Sezione e plastica, dove facciamo le nostre sculture in creta. Il basamento era molto robusto e il piano superiore ruotava per mezzo di un perno, così che si poteva ruotarlo tutto intorno all'opera senza muoversi.
Il tavolo Trespolo di Triangolo in più è allungabile, e date le sue dimensioni ridotte è stato molto apprezzato dal mercato.

<

Portico a nord, in un casolare delle campagne marchigiane.

<

Trespolo - Tavolo in legno di faggio
Prod. Triangolo - anno 1986

Mi ricorda i maestri di scuola d'Arte. Sezione e plastica, dove facciamo le nostre sculture in creta. Il basamento era molto robusto e il piano superiore ruotava per mezzo di un perno, così che si poteva ruotarlo tutto intorno all'opera senza muoversi.
Il tavolo Trespolo di Triangolo in più è allungabile, e date le sue dimensioni ridotte è stato molto apprezzato dal mercato.

< >
Trespolo 1986, tavolo allungabile in legno di faggio evaporato, e con base in legno naturale o nero con piano in marmo.

< >
Trespolo 1986, tavolo allungabile in legno di faggio evaporato, e con base in legno naturale o nero con piano in marmo.

MEMORIA

Ho dato questo nome al tavolo, perché il piano mi ricordava lo scrittoio della mia camera di ragazzo, in via Faggi. aveva lo stesso bordo, io e mio fratello giocavamo al giro d'Italia con i tappi delle bottiglie e con la foto del corridore incastrate nel sughero.

Il tavolo Memoria ha fatto decollare la Triangolo, ne abbiamo prodotti decine di migliaia, la struttura ricorda i tavoli delle nostre campagne, e l'allungo è ampliamente collaudato, in quanto si trovano esemplari dello stesso sistema ancora in giro del 1500. È realizzato in faggio evaporato massiccio nella struttura il piano è praticamente una cornice di varie misure con un inserto in vari materiali, marmo, legno, laminato, la cornice è realizzata in pannello di particelle di legno con nei bordi un massello di legno di filo, e di testa per simulare la tavola, il tutto estremamente semplice sia produttivisticamente che come gestione da parte dell'utilizzatore finale.

< >

Tavolo Memoria 1985.
Tavolo rettangolare a sei gambe, fisso o allungabile, in legno di faggio naturale o nero, con inserto centrale del piano in legno naturale, laminato bianco o nero, o marmo bianco carrara. Allunghi in legno naturale o nero.

< >

Tavolo Memoria 1985.
Tavolo rettangolare a sei gambe, fisso o allungabile, in legno di faggio naturale o nero, con inserto centrale del piano in legno naturale, laminato bianco o nero, o marmo bianco carrara. Allunghi in legno naturale o nero.

Ho dato questo nome al tavolo, perché il piano mi ricordava lo scrittoio della mia camera di ragazzo, in via Faggi. aveva lo stesso bordo, io e mio fratello giocavamo al giro d'Italia con i tappi delle bottiglie e con la foto del corridore incastrate nel sughero.

Il tavolo Memoria ha fatto decollare la Triangolo, ne abbiamo prodotti decine di migliaia, la struttura ricorda i tavoli delle nostre campagne, e l'allungo è ampliamente collaudato, in quanto si trovano esemplari dello stesso sistema ancora in giro del 1500. È realizzato in faggio evaporato massiccio nella struttura il piano è praticamente una cornice di varie misure con un inserto in vari materiali, marmo, legno, laminato, la cornice è realizzata in pannello di particelle di legno con nei bordi un massello di legno di filo, e di testa per simulare la tavola, il tutto estremamente semplice sia produttivisticamente che come gestione da parte dell'utilizzatore finale.

CONCHIGLIA

Abbiamo dovuto costruire appositamente un tornio per realizzare le conchiglia nella base delle gambe, per dare questa idea di avvitamento nel pavimento.

Abbiamo dovuto costruire appositamente un tornio per realizzare le conchiglia nella base delle gambe, per dare questa idea di avvitamento nel pavimento.

>

Tavolo Conchiglia 1991

Tavolo ovale a bandelle , struttura a castello in legno (faggio europeo evaporato) naturale, laminato bianco o nero.

>

Tavolo Conchiglia 1991

Tavolo ovale a bandelle , struttura a castello in legno (faggio europeo evaporato) naturale, laminato bianco o nero.

TAVERNA

La caratteristica di questo tavolo sono la flessibilità di utilizzo delle gambe, e il piano con un inserto in linoleum.

La caratteristica di questo tavolo sono la flessibilità di utilizzo delle gambe, e il piano con un inserto in linoleum.

>
Tavolo Taverna 1990
Tavolo quadrato o rettangolare, allungabile da un lato, in legno naturale (faggio rumeno evaporato) o nero; piano con inserto in linoleum e allungo in legno naturale.

>
Tavolo Taverna 1990
Tavolo quadrato o rettangolare, allungabile da un lato, in legno naturale (faggio rumeno evaporato) o nero; piano con inserto in linoleum e allungo in legno

DORICO

È chiaramente un prodotto da cucine molto raffinate, il chiaro richiamo del nome d'origine architettonico "Dorico" viene richiamato sia nella gamba che nella cornice sul tavolo. Il piano scivola dolcemente sui pattini di nylon e si incastra nell'allungo che fuoriesce dalla pancia dello stesso, nella parte dove non ci sono i cassetti.

È chiaramente un prodotto da cucine molto raffinate, il chiaro richiamo del nome d'origine architettonico "Dorico" viene richiamato sia nella gamba che nella cornice sul tavolo. Il piano scivola dolcemente sui pattini di nylon e si incastra nell'allungo che fuoriesce dalla pancia dello stesso, nella parte dove non ci sono i cassetti.

< >
Dorico 1991
Tavolo rettangolare allungabile, in legno naturale (faggio rumeno evaporato); piano in marmo bianco carrara che scorrendo da un lato scopre l'allungo in legno naturale.

< >
Dorico 1991
Tavolo rettangolare allungabile, in legno naturale (faggio rumeno evaporato); piano in marmo bianco carrara che scorrendo da un lato scopre l'allungo in legno naturale.

CÈZANNE

Nome tratto dal quadro "i giocatori" per la possibilità viste le sue ridotte dimensioni di allungarsi da un lato, e di essere affiancato dal carrello portavivande della stessa altezza, e dello stesso disegno. La gamba ottagonale , il legno faggio evaporato massiccio, il piano di ceramica con possibilità di inserti diversi.

Nome tratto dal quadro "i giocatori" per la possibilità viste le sue ridotte dimensioni di allungarsi da un lato, e di essere affiancato dal carrello portavivande della stessa altezza, e dello stesso disegno. La gamba ottagonale , il legno faggio evaporato massiccio, il piano di ceramica con possibilità di inserti diversi.

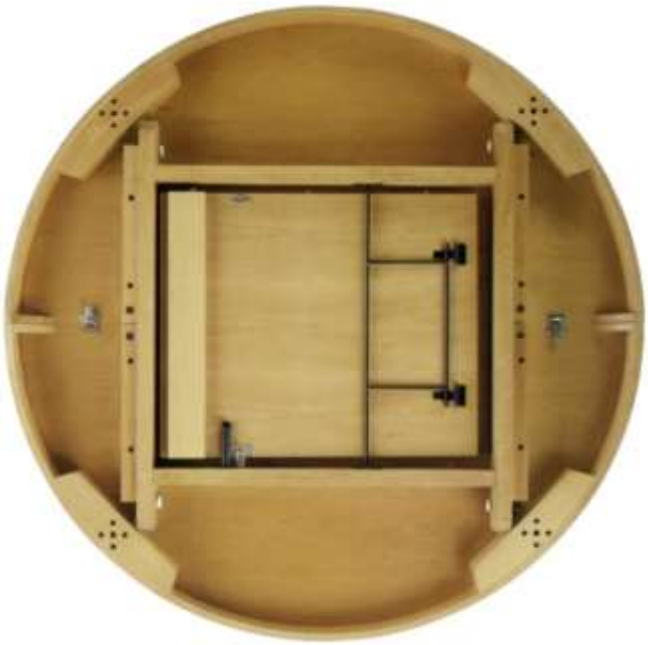
LUIGI

È un nome che ha fatto discutere, perché da una parte rimanda allo stile Luigi XVI in quanto una gamba ammicca da una curva un pò in stile, dall'altra l'essenzialità e razionalità del sistema tavolo, con quattro gambe inchiavardate con giunto doppio assolutamente sicuro anche allungato, lo pone sicuramente come un prodotto d'avanguardia, inoltre il responsabile vendite nel 1991 si chiamava Luigi, da qui il gioco ironico per nome.

< >
Luigi 1991
Tavolo allungabile rotondo o ovale, in legno di faggio naturale, tinto o colore.

< >
Luigi 1991
Tavolo allungabile rotondo o ovale, in legno di faggio naturale, tinto o colore.

È un nome che ha fatto discutere, perché da una parte rimanda allo stile Luigi XVI in quanto una gamba ammicca da una curva un pò in stile, dall'altra l'essenzialità e razionalità del sistema tavolo, con quattro gambe inchiavardate con giunto doppio assolutamente sicuro anche allungato, lo pone sicuramente come un prodotto d'avanguardia, inoltre il responsabile vendite nel 1991 si chiamava Luigi, da qui il gioco ironico per nome.



AUREA

Esiste un tavolo molto simile nella stube di Ilse in Tirolo, costruito nei primi del 900 in abete massiccio, tutt'oggi in uso. È sicuramente un tavolo da usarsi con panca ad angolo in quano le gambe sono comode, inoltre l'allungo da un permette l'inserimento di altri due ospiti.
Tavolo Aurea 1990, struttura in faggio massiccio piano in pannello con massello nei bordi e impiallicciatura nelle superfici. Panca , massello di faggio, schienale in massello di faggio trapezoidale , sedile intercciato con erba palustre.

Esiste un tavolo molto simile nella stube di Ilse in Tirolo, costruito nei primi del 900 in abete massiccio, tutt'oggi in uso. È sicuramente un tavolo da usarsi con panca ad angolo in quano le gambe sono comode, inoltre l'allungo da un permette l'inserimento di altri due ospiti.
Tavolo Aurea 1990, struttura in faggio massiccio piano in pannello con massello nei bordi e impiallicciatura nelle superfici. Panca , massello di faggio, schienale in massello di faggio trapezoidale , sedile intercciato con erba palustre.

METAMORFOSI

Un tavolo con un unico pannello in multistrati di faggio bordato con massello di faggio e nei bordi è impiallacciato con 0,8 dm di millesimo di tranciato di faggio evaporato cucito sul retro. I tagli di 46° devono essere perfetti con lama al vidia di filo e poi incollata accuratamente, e tenuti dai morsetti con angolari in legno, come una scatola preziosa, perchè possa divenire una metamorfosi completa. Tavolo di diverse dimensioni fisso e allungabile, piano in legno, laminato e cuoio.

Un tavolo con un unico pannello in multistrati di faggio bordato con massello di faggio e nei bordi è impiallacciato con 0,8 dm di millesimo di tranciato di faggio evaporato cucito sul retro. I tagli di 46° devono essere perfetti con lama al vidia di filo e poi incollata accuratamente, e tenuti dai morsetti con angolari in legno, come una scatola preziosa, perchè possa divenire una metamorfosi completa. Tavolo di diverse dimensioni fisso e allungabile, piano in legno, laminato e cuoio.

DOMI

Nel 1992 il Cosmob e la Regione Marche mi incaricarono di curare uno spazio sull'interno della manifestazione"Abitare il tempo", quindi questo aveva "veglia domi", in ricordo di quelle sere intorno al fuoco nelle nostre campagne dove si raccontavano i fatti e gli eventi del territorio, mangiando prosciutto, pane e bevendo vino caldo, seduti su sedie, attorniati da mobili e atmosfere magiche. Coinvolsi le aziende più significative chiedendo loro uno sforzo importante, tutti aderirono con entusiasmo.

Nel 1992 il Cosmob e la Regione Marche mi incaricarono di curare uno spazio sull'interno della manifestazione"Abitare il tempo", quindi questo aveva "veglia domi", in ricordo di quelle sere intorno al fuoco nelle nostre campagne dove si raccontavano i fatti e gli eventi del territorio, mangiando prosciutto, pane e bevendo vino caldo, seduti su sedie, attorniati da mobili e atmosfere magiche. Coinvolsi le aziende più significative chiedendo loro uno sforzo importante, tutti aderirono con entusiasmo.

Nella foto sedia • , ditta Mosca; Tavolo Domi*, ditta Triangolo; box Giuoco, Rede Guzzini;

- Rede Guzzini; Madia, ditta Triangolo; Pavimento in pietra Cesana, Ditta Bigelli.

* Domi allungato. Tavolo composto da due semicerchi in faggio massiccio, con cancelli ed allungabile, piano in multistrati massello e impiallacciato con massiccio di faggio evaporato, intarso in polistrato con galletto infuriato.

Nella foto sedia • , ditta Mosca; Tavolo Domi, ditta Triangolo; box Giuoco, Rede Guzzini;*

- *Rede Guzzini; Madia, ditta Triangolo; Pavimento in pietra Cesana, Ditta Bigelli.*

** Domi allungato. Tavolo composto da due semicerchi in faggio massiccio, con cancelli ed allungabile, piano in multistrati massello e impiallacciato con massiccio di faggio evaporato, intarso in polistrato con galletto infuriato.*

BRAMANTE

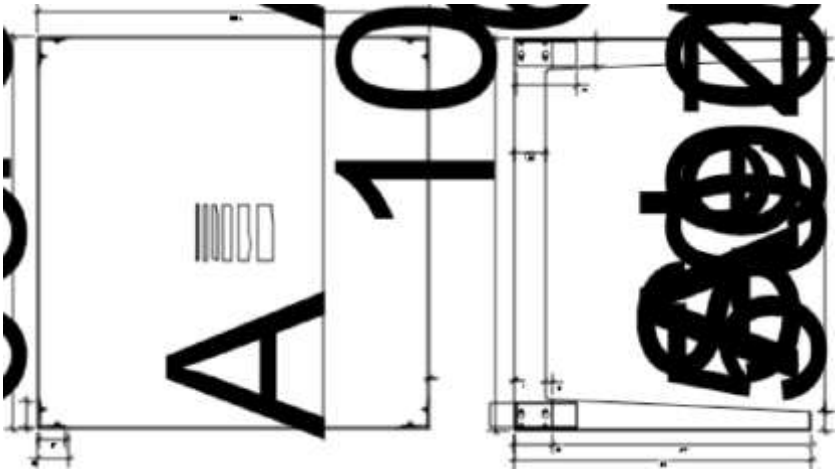
Tavolo allungabile rotondo, ovale, quadrato, rettangolare in legno di faggio evaporato. Il suo particolare basamento centrale permette stabilità nell'allungo e libertà di disposizione dei commensali.

Tavolo allungabile rotondo, ovale, quadrato, rettangolare in legno di faggio evaporato. Il suo particolare basamento centrale permette stabilità nell'allungo e libertà di disposizione dei commensali.

CAVALIERE

Tavolo di diverse dimensioni in lamiera da 3 mm piegata, saldata, verniciata. L'intarsio nella parte centrale è un simbolo in omaggio a Paul Klee, che interrompe la compattezza del metallo con un anima in legno massello. Le gambe sono smontabili, gli spigoli arrotondati, finitura a polveri o vernici ad alta temperatura.

Tavolo di diverse dimensioni in lamiera da 3 mm piegata, saldata, verniciata. L'intarsio nella parte centrale è un simbolo in omaggio a Paul Klee, che interrompe la compattezza del metallo con un anima in legno massello. Le gambe sono smontabili, gli spigoli arrotondati, finitura a polveri o vernici ad alta temperatura.



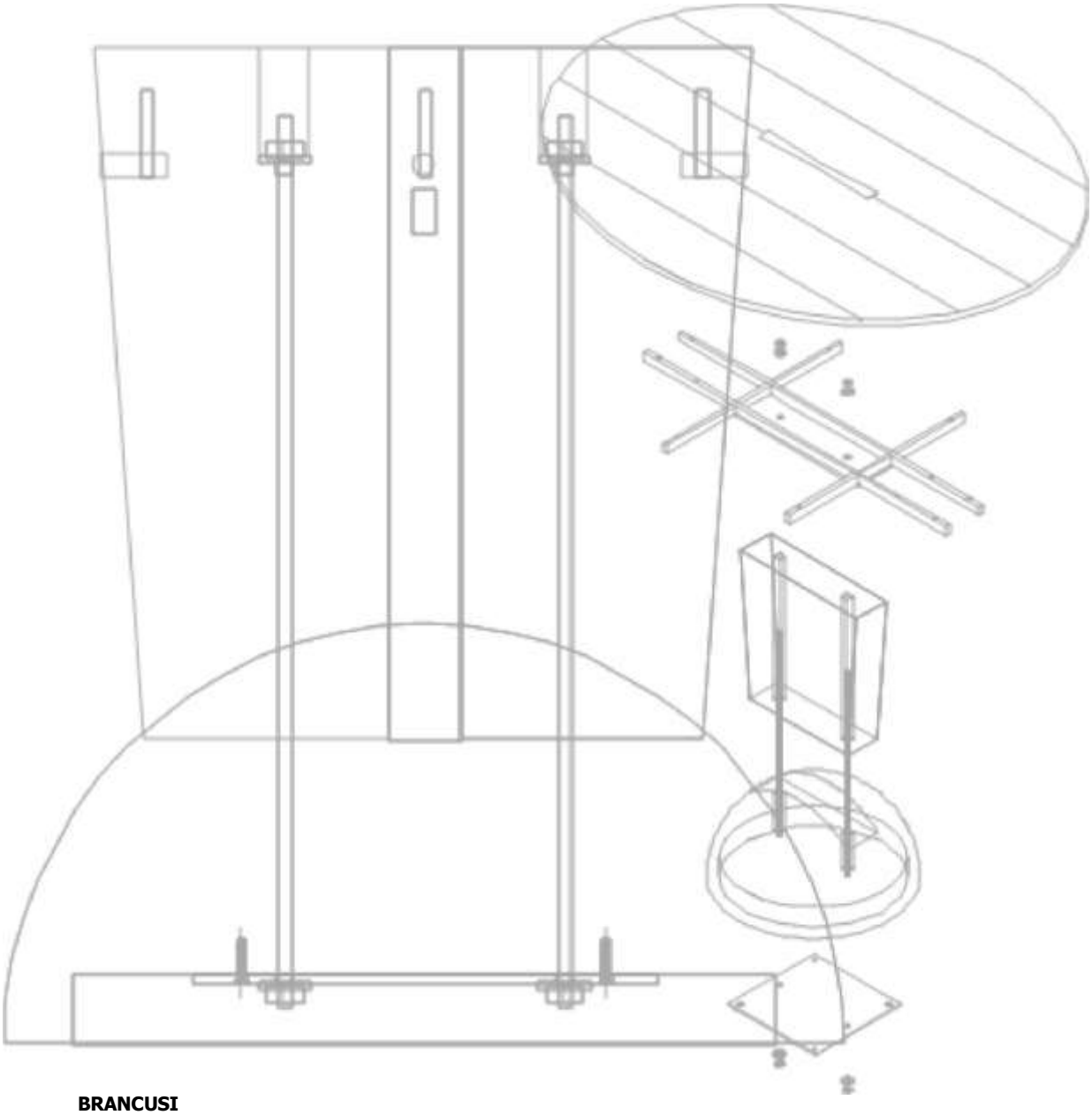
BRANCUSI

Il tavolo viene concepito nel 2000, primo per il grande amore per Costantin Brancusi, secondo perché nel mio continuo girovagare ho trovato un artigiano emiliano dal nome inconsueto "Agello" dirigente C.N.A, che ha una segheria ancora del 1800 che mi ha garantito la certezza di materia prima prima per la neccessità di Triangolo, e la qualità delle travi tutte recuperate in casolari emiliani di pura quercia. Il materiale sicuramente vecchio di almeno 300 anni le fessurazioni e altri difetti diventano pregi ed evidenti segni di autenticità. La lavorazione di questo tavolo è molto impegnativa sia per un estrema cura nella sezione delle travi, che nella qualità delle tavole segate e nell'assemblaggio dello stesso. La costruzione sul blocco è formata da otto spezzoni di nove assemblaggi con incastri semplici e composto dai torniti in un grande tornio da cantiere navale. Il piano è costrutito da sei tavole, assemblate con incastro a pettine e attraversato da un canale a coda di rondine con binario infilato e avvitato con una sola vite centrale. L'inserto centrale in ebano è un chiaro simbolo dello scultore Costantin Brancusi. La base e il piano si assemblano per mezzo di un reticolo in acciaio, avvitato su colonne centrale avvitata da sotto il basamento tornito.

Il tavolo viene concepito nel 2000, primo per il grande amore per Costantin Brancusi, secondo perché nel mio continuo girovagare ho trovato un artigiano emiliano dal nome inconsueto "Agello" dirigente C.N.A, che ha una segheria ancora del 1800 che mi ha garantito la certezza di materia prima prima per la neccessità di Triangolo, e la qualità delle travi tutte recuperate in casolari emiliani di pura quercia. Il materiale sicuramente vecchio di almeno 300 anni le fessurazioni e altri difetti diventano pregi ed evidenti segni di autenticità. La lavorazione di questo tavolo è molto impegnativa sia per un estrema cura nella sezione delle travi, che nella qualità delle tavole segate e nell'assemblaggio dello stesso. La costruzione sul blocco è formata da otto spezzoni di nove assemblaggi con incastri semplici e composto dai torniti in un grande tornio da cantiere navale. Il piano è costrutito da sei tavole, assemblate con incastro a pettine e attraversato da un canale a coda di rondine con binario infilato e avvitato con una sola vite centrale. L'inserto centrale in ebano è un chiaro simbolo dello scultore Costantin Brancusi. La base e il piano si assemblano per mezzo di un reticolo in acciaio, avvitato su colonne centrale avvitata da sotto il basamento tornito.

< >
Tavolo costituito da fogli di quercia rovere proveniente da recuperi di palazzi emiliani.

< >
Tavolo costituito da fogli di quercia rovere proveniente da recuperi di palazzi emiliani.



BRANCUSI

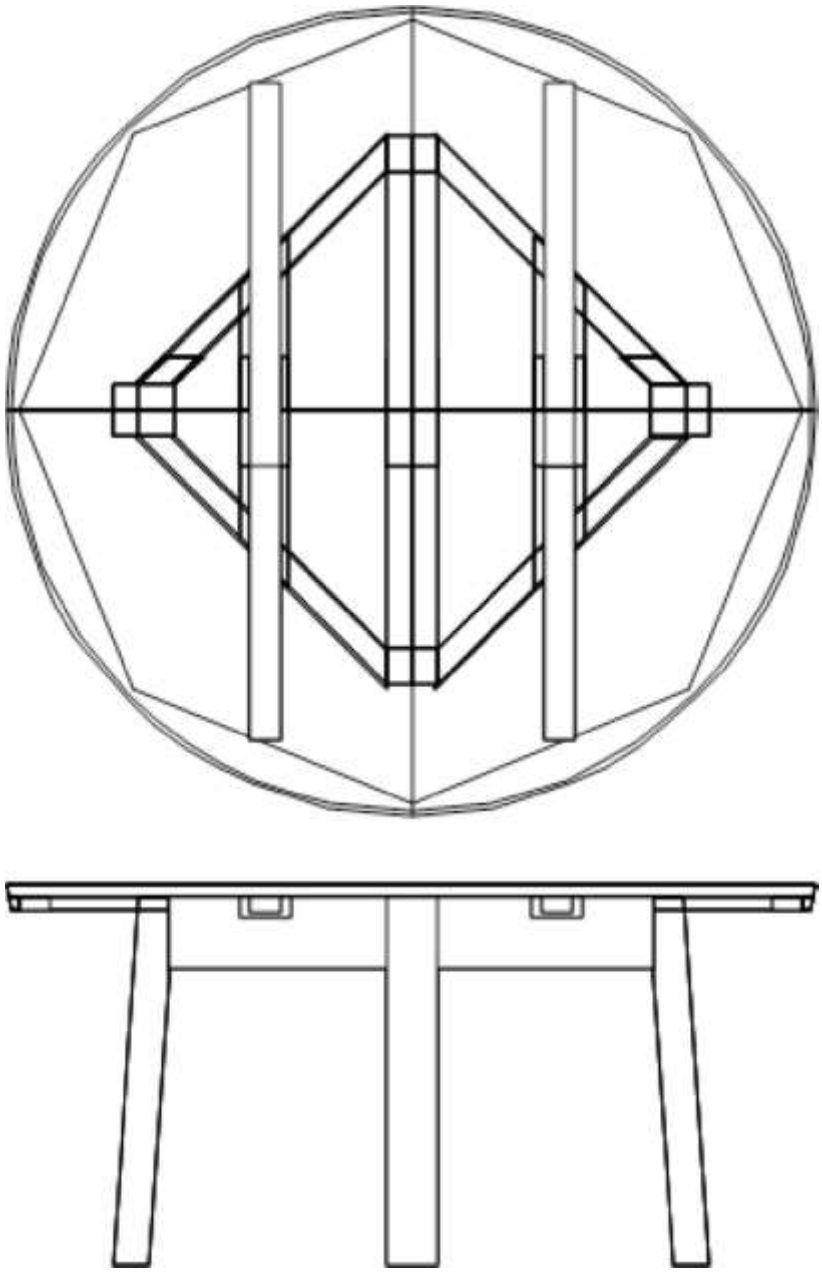
ROTONDA

Tavolo circolare allungabile in legno di quercia naturale o tinto, con piano impiallaciato con motivo a intreccio. Il basamento ed il sistema di allungo sono in legno massiccio di quercia. L'allungo, facilitato da ruote invisibili inserite nel tacco delle gambe, cconsente il posizionamento del tavolo su due diverse lunghezze.

< >
Prod. Triangolo, Anno 2002

< >
Prod. Triangolo, Anno 2002

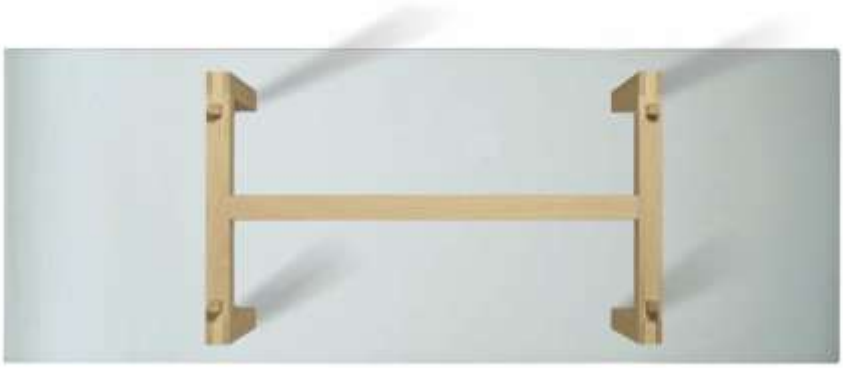
Tavolo circolare allungabile in legno di quercia naturale o tinto, con piano impiallaciato con motivo a intreccio. Il basamento ed il sistema di allungo sono in legno massiccio di quercia. L'allungo, facilitato da ruote invisibili inserite nel tacco delle gambe, cconsente il posizionamento del tavolo su due diverse lunghezze.

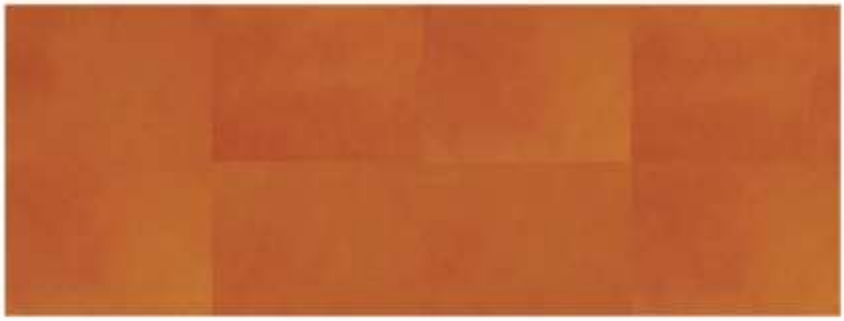


CAVALLO

Tavolo rettangolare con basamento in legno massiccio di quercia. L'appoggio del piano è regolabile in altezza. Disponibile in tre versioni, con piano impiallacciato in legno di quercia con motivo a intreccio finitura naturale o tinto; rivestito in cuoio a forte spessore o lastra di vetro temperato a spessore 15 mm.

Tavolo rettangolare con basamento in legno massiccio di quercia. L'appoggio del piano è regolabile in altezza. Disponibile in tre versioni, con piano impiallacciato in legno di quercia con motivo a intreccio finitura naturale o tinto; rivestito in cuoio a forte spessore o lastra di vetro temperato a spessore 15 mm.





ATHENA

Tavolo in legno di quercia naturale con basamento in fusione di bronzo patinato nero o verde e colonna ottagonale rastremata in legno massello di tavola, piano allungabile in legno di quercia naturale o tinto.

Tavolo in legno di quercia naturale con basamento in fusione di bronzo patinato nero o verde e colonna ottagonale rastremata in legno massello di tavola, piano allungabile in legno di quercia naturale o tinto

MING

Tavolo rettangolare allungabile, in legno di quercia naturale o tinto, con piano in legno realizzato a intarsio, con decoro. Il motivo si completa sia a tavolo aperto che a tavolo chiuso.

Tavolo rettangolare allungabile, in legno di quercia naturale o tinto, con piano in legno realizzato a intarsio, con decoro. Il motivo si completa sia a tavolo aperto che a tavolo chiuso.

CHICAGO

Tavolo in legno di quercia naturale o tinto, con struttura composta da due unità divisibili a tre gambe; consentendo l'allungo del tavolo attraverso due prolunghe a libro contenute nella struttura scorrevole.

Table made of natural or stained oak wood. Its structure is made out of two divisible units with three legs that allow the table to be prolongued through two extentions contained in the sliding structure.

ROMANO

Tavolo in legno di quercia naturale o tinto o in travi di recupero in legno di rovere del 1800; le gambe a colonna sono in legno di quercia massiccia con decoro traforato del capitello. Cuoio conciato al vegetale, per copertura piano nei colori di serie. Prodotto da Triangolo nel 2003.

Table in oak wood, natural or stained or made of salvaged material 19th century oak wood beams, from the reconstruction of European palaces; the column shaped legs are in solid oak with perforated decoration. The covering of the top is in vegeteble tanned leather in our usual colours. Product to Triangolo in 2003.

SEDIA 1982

Sedia, panca e sgabello di chiara ispirazione Hoffman, con commisione in cuoio, in erba palustre, sono i primi anni '70, i progetti risentono delle poche possibilità produttive, (la separazione dalla ditta Triangolo con due soci falegnami era già avvenuta nel 1978), la falegnameria contava un solo falegname (Luigi), nella cantina di via Passeri, con la combinata a sette lavorazioni e molto entusiasmo.

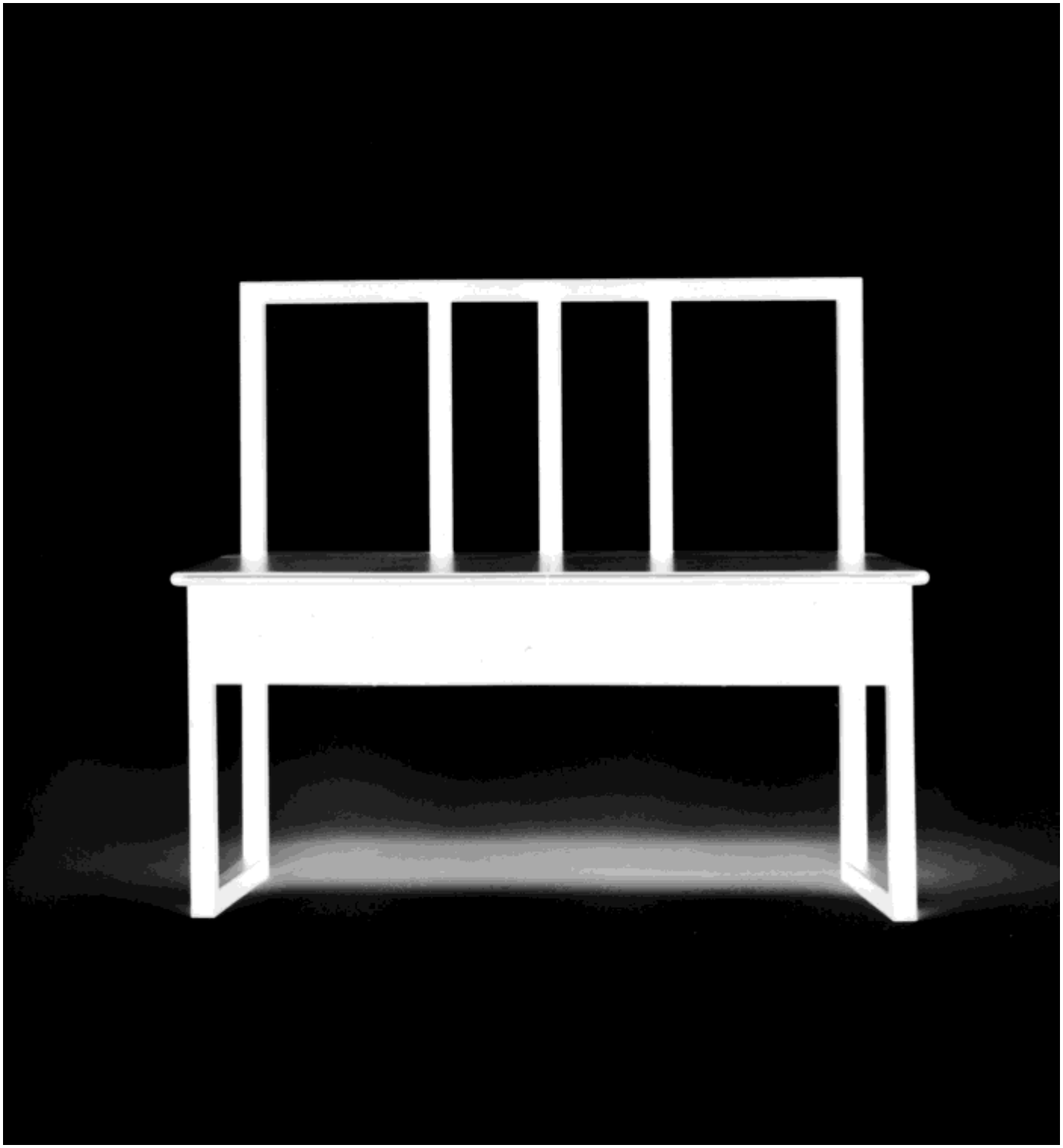
Sedia, panca e sgabello di chiara ispirazione hoffman, con commisione in cuoio, in erba palustre, sono i primi anni '70, i progetti risentono delle poche possibilità produttive, (la separazione dalla ditta Triangolo con due soci falegnami era già avvenuta nel 1978), la falegnameria contava un solo falegname (Luigi), nella cantina di via Passeri, con la combinata a sette lavorazioni e molto entusiasmo.

<

Sedia in legno faggio rumeno evaporato naturale o nero, con seduta in paglia, tessuto cotone 100%, cuoio naturale o nero.

<

Sedia in legno faggio rumeno evaporato naturale o nero, con seduta in paglia, tessuto cotone 100%, cuoio naturale o nero.



CASA IN OGNI LUOGO

3-libro.02_9x_Libro Base 1 15/11/2016 19.53 Pagina 7

<

Foto in una pausa di servizio, organizzato insieme al circo "Orfei".

<

Foto in una pausa di servizio, organizzato insieme al circo "Orfei".

>

Sedia Contenitore 1982, sedia in legno (faggio rumeno evaporato) naturale o nero, con contenitore.

>

Sedia Contenitore 1982, sedia in legno (faggio rumeno evaporato) naturale o nero, con contenitore

MEMORIA

Con il successo del tavolo Memoria, il mercato richiede una sedia che si abbini al tavolo; la falegnameria adesso ha tre dipendenti un vero falegname, conoscenza dell'infanzia, "Elio" un ebanista "al toc de pipa" che riesce a realizzare qualunque cosa sono gli anni '80, e le cose cominciano a funzionare.

<

Memoria panca, 1985 - Prod. Triangolo

<

Memoria panca, 1985 - Prod. Triangolo

Con il successo del tavolo Memoria, il mercato richiede una sedia che si abbini al tavolo; la falegnameria adesso ha tre dipendenti un vero falegname, conoscenza dell'infanzia, "Elio" un ebanista "al toc de pipa" che riesce a realizzare qualunque cosa sono gli anni '80, e le cose cominciano a funzionare.

DIVANO 1983

Divanetto in faggio evaporato, che risente della influenza austriaca tipo Hoffman, esiste anche una versione con foderina totale, molto più accattivante.

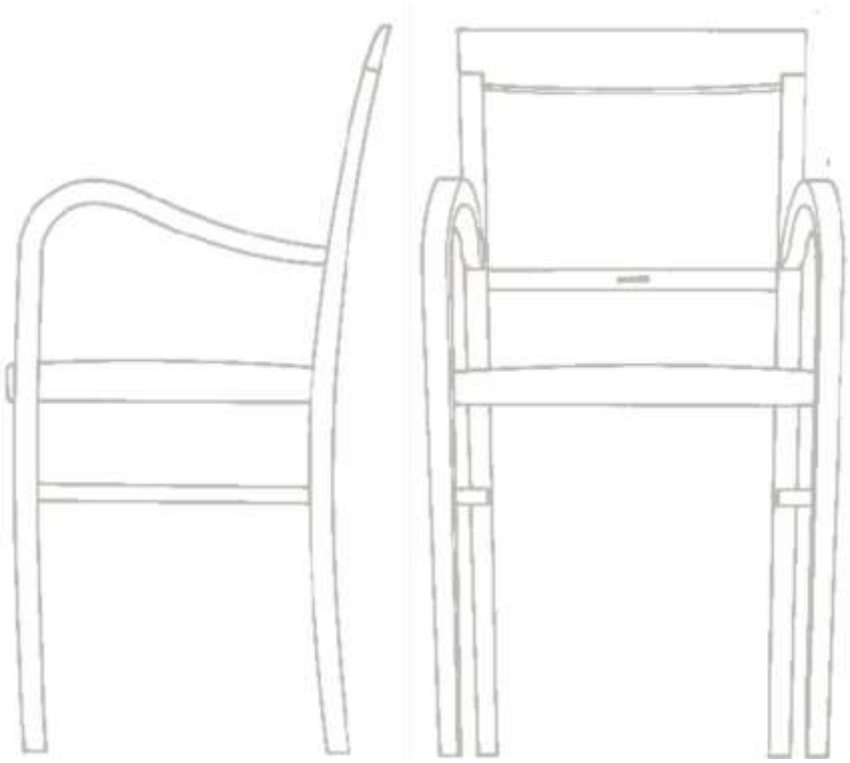
Divanetto in faggio evaporato, che risente della influenza austriaca tipo Hoffman, esiste anche una versione con foderina totale, molto più accattivante.

3-libro.02_9x_Libro Base 1 15/11/2016 19.53 Pagina 11

VIENNA 1994

Sedia e poltrona molto fortunata e l'ideale per il pranzo; in questo nello studio c'era la mano di Tin, disegnatore irlandese, che collaborerà con lo studio per tre anni, prima di partire per il Giappone con la moglie e la figlia appena nata. La sedia è interamente in faggio, con sedile in lino, c'è un simbolo di serenità in rame intarsio nello schienale.

Sedia e poltrona molto fortunata e l'ideale per il pranzo; in questo nello studio c'era la mano di Tin, disegnatore irlandese, che collaborerà con lo studio per tre anni, prima di partire per il Giappone con la moglie e la figlia appena nata. La sedia è interamente in faggio, con sedile in lino, c'è un simbolo di serenità in rame intarsio nello schienale.



SEDIA 1992

Sedia da pranzo esclusivamente in legno, la tecnologia è già molto matura e possiamo far realizzare i nostri prototipi in serie consistenti, nel distretto di Udine, per poi venir finite nel laboratorio Triangolo.

Sedia da pranzo esclusivamente in legno, la tecnologia è già molto matura e possiamo far realizzare i nostri prototipi in serie consistenti, nel distretto di Udine, per poi venir finite nel laboratorio Triangolo

VIAGGIO 1993

Ho trovato l'origine a Dussendorf, a casa della mia amica "Renate" che ha scoperto questo cimelio in un viaggio in Messico, mi ha consegnato questa sedia, solo a patto che la producessi. Il redesign è molto simile, naturalmente ho cercato di appropiarmi dell'essenza di questa seduta, ed ho adattato il prodotto ad una lavorazione industriale, con finiture in rame, la ritengo ancora oggi un prodotto d'eccezione.

Ho trovato l'origine a Dussendorf, a casa della mia amica "Renate" che ha scoperto questo cimelio in un viaggio in Messico, mi ha consegnato questa sedia, solo a patto che la producessi. Il redesign è molto simile, naturalmente ho cercato di appropiarmi dell'essenza di questa seduta, ed ho adattato il prodotto ad una lavorazione industriale, con finiture in rame, la ritengo ancora oggi un prodotto d'eccezione.

Veduta marina della citta di Pesaro

NOCE

Ci siamo confrontati anche con una tecnologia distante da Tringolo ma l'alluminio ci intricava per la sua leggerezza e per la voglia di realizzare un sedile per i nostri tavoli, coniugando una tecnologia matura (come quella del tubo) ed una manualità ancora oggi apprezzata quale "l'intreccio", il noce è ironico, in quanto ricorda il legno più famoso, ma anche le gambe del nostro boxer, Noce per l'appunto.

Sedia in tubo di alluminio verniciato con sedile intrecciato in erba palustre o cuoio.

Ci siamo confrontati anche con una tecnologia distante da Tringolo ma l'alluminio ci intricava per la sua leggerezza e per la voglia di realizzare un sedile per i nostri tavoli, coniugando una tecnologia matura (come quella del tubo) ed una manualità ancora oggi apprezzata quale "l'intreccio", il noce è ironico, in quanto ricorda il legno più famoso, ma anche le gambe del nostro boxer, Noce per l'appunto.
Sedia in tubo di alluminio verniciato con sedile intrecciato in erba palustre o cuoio.

SEDIA 1992 · PANCA CONTENITORE

Sedia e panca con contenitore per la camera dei ragazzi, prodotta da Malobbia in faggio crudo e multistrati.

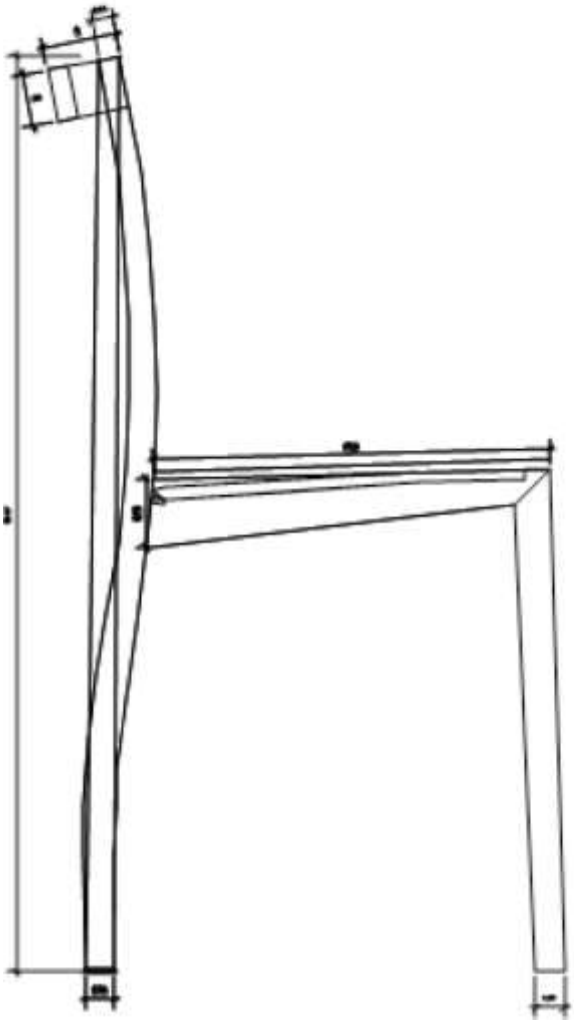
Sedia e panca con contenitore per la camera dei ragazzi, prodotta da Malobbia in faggio crudo e multistrati

FRANZ

Sedia molto austriaca difficile da produrre, molto esile e leggera, con fondino in legno inserito nel telaio.

Sedia molto austriaca difficile da produrre, molto esile e leggera, con fondino in legno inserito nel telaio.

3-libro.02_9x_Libro Base 1 15/11/2016 19.53 Pagina 25



NINA

La Nina e la Rosina erano due vecchiette che giocavano a carte nei caldi pomeriggi estivi nel cortile delle case dei Ferrovieri in via Faggi. Ognuna si portava una sedia da casa e con un compensato sulle ginocchia giocavano a briscola o scopa. Naturalmente le sedie dovevano essere leggere, di legno e robuste. Quando ho visto la Nina in una grande fabbrica polacca a Brnò, mi sono tornate in mente le due vecchiette. Le ho fatte arrivare in Studio e con poche modifiche sullo schienale ed eliminazione dei viti a vista, ne ho realizzato due prodotti vincenti per i tavoli Triangolo. Ne abbiamo venduto moltissimi esemplari, decine di migliaia, prima che i cucinieri se ne accorgessero per poi realizzarne delle brutte copie.

>
NINA 1990, sedia in faggio evaporato, fondino in compensato curvo.

La Nina e la Rosina erano due vecchiette che giocavano a carte nei caldi pomeriggi estivi nel cortile delle case dei Ferrovieri in via Faggi. Ognuna si portava una sedia da casa e con un compensato sulle ginocchia giocavano a briscola o scopa. Naturalmente le sedie dovevano essere leggere, di legno e robuste. Quando ho visto la Nina in una grande fabbrica polacca a Brnò, mi sono tornate in mente le due vecchiette. Le ho fatte arrivare in Studio e con poche modifiche sullo schienale ed eliminazione dei viti a vista, ne ho realizzato due prodotti vincenti per i tavoli Triangolo. Ne abbiamo venduto moltissimi esemplari, decine di migliaia, prima che i cucinieri se ne accorgessero per poi realizzarne delle brutte copie.

>
NINA 1990, sedia in faggio evaporato, fondino in compensato curvo.

SIBILLINA

Sedia in faggio evaporato, con schienale avvolgente e fondino in compensato curvo.

Sedia in faggio evaporato, con schienale avvolgente e fondino in compensato curvo.

NIDO MIDOLLINO

Ugo LaPietra mi chiese un progetto in midollino per una sua mostra ad "Abitare il Tempo", da realizzare dalla Gasparucci che poi non se la sentirono di distribuirlo. Quindi produsse questa poltrona, ma la distribuzione fu affidata a Triangolo.

Ugo LaPietra mi chiese un progetto in midollino per una sua mostra ad "Abitare il Tempo", da realizzare dalla Gasparucci che poi non se la sentirono di distribuirlo. Quindi produsse questa poltrona, ma la distribuzione fu affidata a Triangolo.

<

Poltrona con fusto in tubo d'acciaio saldato e verniciato a polveri.

Sedile con struttura in tubino di acciaio zincato, avvolto in midollino intrecciato.

Il sedile si può facilmente spostare e riporre nelle giornate di pioggia.

<

Poltrona con fusto in tubo d'acciaio saldato e verniciato a polveri.

Sedile con struttura in tubino di acciaio zincato, avvolto in midollino intrecciato.

Il sedile si può facilmente spostare e riporre nelle giornate di pioggia.

MIDOLLINO

Grande seduta in midollino che però venne progettato in occasione della mostra "Veglia Domi" all'interno di Abitare il Tempo. La ditta incaricata a realizzare questo progetto era Maurizi di Mogliano. Ottime persone che realizzarono questo prodotto con entuasiasmo e in maniera eccellente.

< >
Midollino Tondo Ø 100, ed ovale intercciato a mano.

< >
Midollino Tondo Ø 100, ed ovale intercciato a mano.

Grande seduta in midollino che però venne progettato in occasione della mostra "Veglia Domi" all'interno di Abitare il Tempo. La ditta incaricata a realizzare questo progetto era Maurizi di Mogliano. Ottime persone che realizzarono questo prodotto con entuasiasmo e in maniera eccellente.

4-libro.OK_9x_04.LEGNO • 200x220 24/10/2016 10.12 Pagina 1

4-libro.OK_9x_04.LEGNO • 200x220 24/10/2016 10.12 Pagina 2

Contenitori *Container*

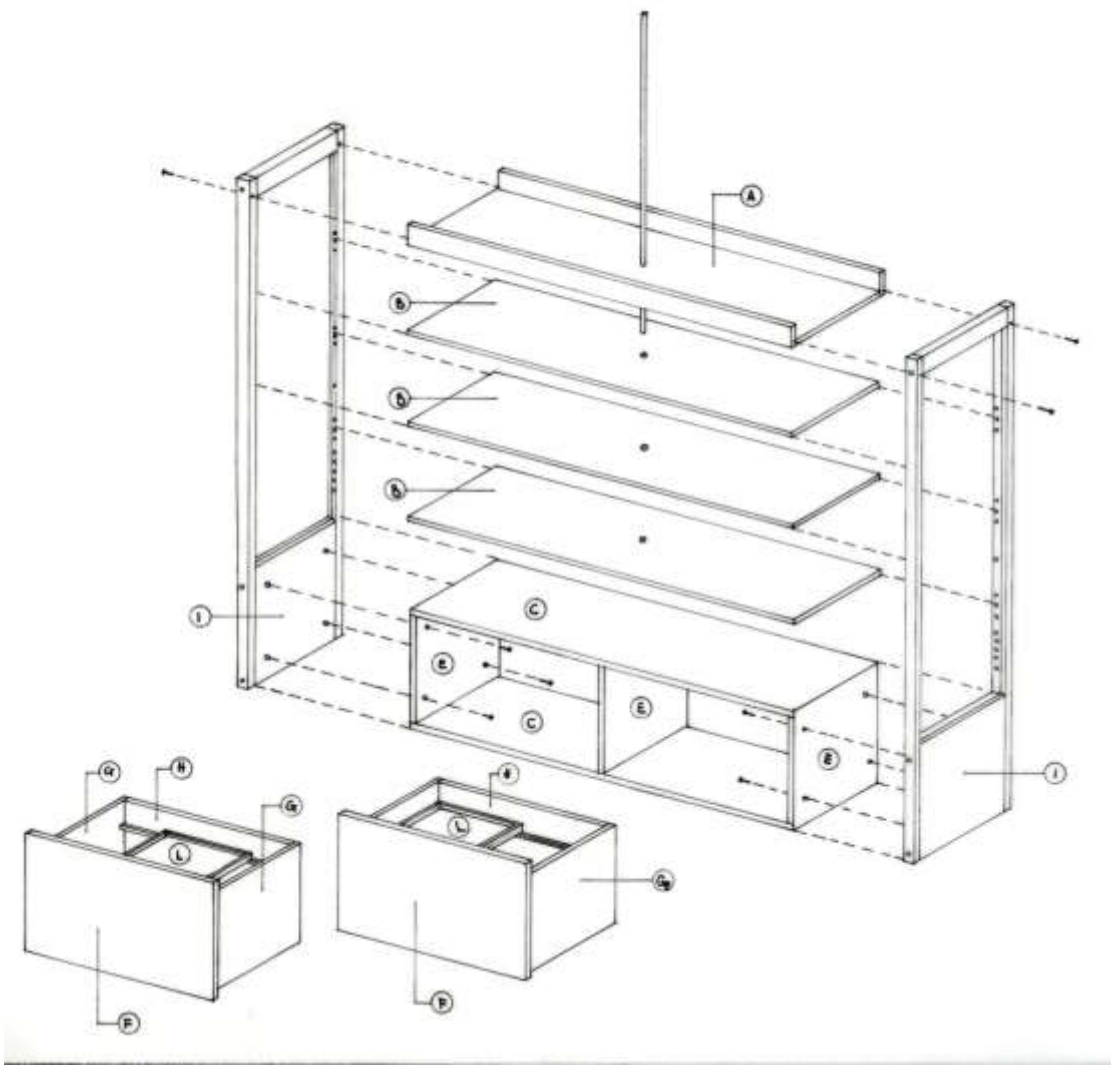
>
GIANO
Teca si trasforma, ogni volta, a seconda delle esigenze abitative. Nuove componenti personalizzano ancor più il mobile rendendolo flessibile alle differenti interpretazioni, continuamente rinnovate nella forma e nel contenuto: mobile singolo ma anche madia, credenza, parete, libreria e divisorio. Un modulo che si ripete mutando le funzioni, con una coerenza progettuale che lo rende un ottimo passe-partout. Realizzato in legno di quercia, Teca Giano ha l'inedita caratteristica di essere bifronte e quindi posizionabile al centro di una stanza o come divisorio di ambienti.
È così attrezzabile su entrambi i lati con tutte le varianti di ante, cassetti e accessori. Le ante in legno massiccio hanno decorazioni, finiture e trafori che contraddistinguono con "segni d'autore" le differenti proposte, rendendo il mobile ogni volta diverso.

>
GIANO
Teca si trasforma, ogni volta, a seconda delle esigenze abitative. Nuove componenti personalizzano ancor più il mobile rendendolo flessibile alle differenti interpretazioni, continuamente rinnovate nella forma e nel contenuto: mobile singolo ma anche madia, credenza, parete, libreria e divisorio. Un modulo che si ripete mutando le funzioni, con una coerenza progettuale che lo rende un ottimo passe-partout. Realizzato in legno di quercia, Teca Giano ha l'inedita caratteristica di essere bifronte e quindi posizionabile al centro di una stanza o come divisorio di ambienti.
È così attrezzabile su entrambi i lati con tutte le varianti di ante, cassetti e accessori. Le ante in legno massiccio hanno decorazioni, finiture e trafori che contraddistinguono con "segni d'autore" le differenti proposte, rendendo il mobile ogni volta diverso.

LIBRERIA TECA

Libreria Teca In massiccio di faggio con sostegno cenrtrale in acciaio. Progetto del .....

Libreria Teca In massiccio di faggio con sostegno cenrtrale in acciaio. Progetto del .....

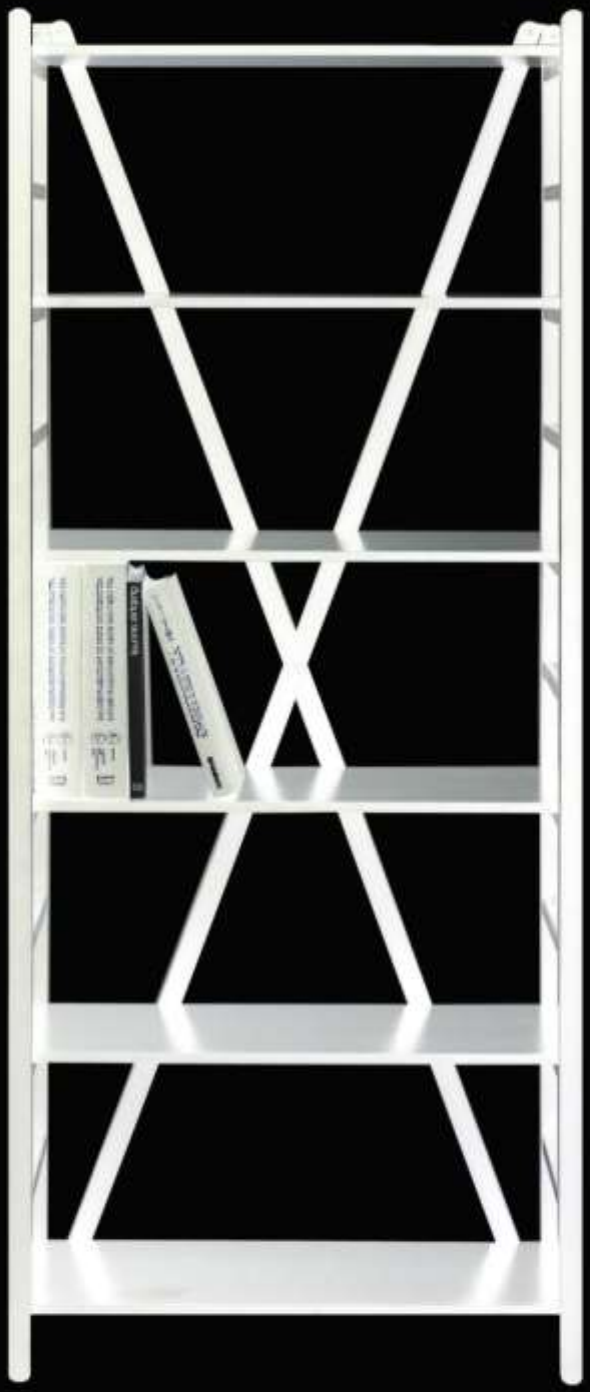


4-libro.OK_9x_04.LEGNO • 200x220 24/10/2016 10.13 Pagina 5

LIBRERIA 1977

La Libreria con tiranti ad X nasce come chiaro riferimento delle librerie svedesi degli anni '50, completamente smontabile e attrezzabile con ripiani di diversi materiali posizionabili a differenti altezze, con cassetti. Leggera e poco presente è stata molto apprezzata dal mercato. Anno di progetto 1977.

La Libreria con tiranti ad X nasce come chiaro riferimento delle librerie svedesi degli anni '50, completamente smontabile e attrezzabile con ripiani di diversi materiali posizionabili a differenti altezze, con cassetti. Leggera e poco presente è stata molto apprezzata dal mercato. Anno di progetto 1977.



MADIA 1989

Mobile contenitore che viene messo in produzione dodici mesi dopo la credenza, serie fortunata di contenitori che interrompono l'egemonia delle cucine all'Americana e accettando il concetto del mobile in legno in cucina che contiene strumenti per il cibo.

Mobile contenitore che viene messo in produzione dodici mesi dopo la credenza, serie fortunata di contenitori che interrompono l'egemonia delle cucine all'Americana e accettando il concetto del mobile in legno in cucina che contiene strumenti per il cibo.

MOBILE 1989

Credenza e Cantonale che riprendono la tradizione italiana del mobile. Contenitore singolo, a mezza vetrina, a vetrina intera, chiuso, utilizzabile trasversalmente nella casa, in cucina, nel soggiorno, nel bagno, nella camera dei ragazzi. Il telaio esterno come un infisso da finestra (ripreso spesso nella produzione Triangolo), massellato e di ottima fattura, porta un bilico (cerniera dimenticata da tutti e rivisatata da Tonucci), registrabile dal falegname al momento del montaggio. Cerniera, maniglie arbusto (che si trasforma in serpente), rigorosamente in rame, quale materiale puro per i giunti e le prese, ma simile per colore e pasta al faggio evaporato. Al centro del telaio un simbolo di serenità in rame intarsiato.

Credenza e Cantonale che riprendono la tradizione italiana del mobile. Contenitore singolo, a mezza vetrina, a vetrina intera, chiuso, utilizzabile trasversalmente nella casa, in cucina, nel soggiorno, nel bagno, nella camera dei ragazzi. Il telaio esterno come un infisso da finestra (ripreso spesso nella produzione Triangolo), massellato e di ottima fattura, porta un bilico (cerniera dimenticata da tutti e rivisatata da Tonucci), registrabile dal falegname al momento del montaggio. Cerniera, maniglie arbusto (che si trasforma in serpente), rigorosamente in rame, quale materiale puro per i giunti e le prese, ma simile per colore e pasta al faggio evaporato. Al centro del telaio un simbolo di serenità in rame intarsiato.

MADIA DOMI

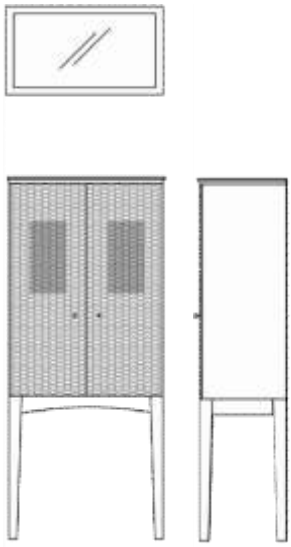
Madia Domi – recupero progettuale di una credenza marchigiana del '600 con maniglie in rame e rete nelle ante per areazione cibi. Piano in marmo bianco Carrara e segreto con cassetto scorrevole nei due lati. Legno Faggio evaporato.

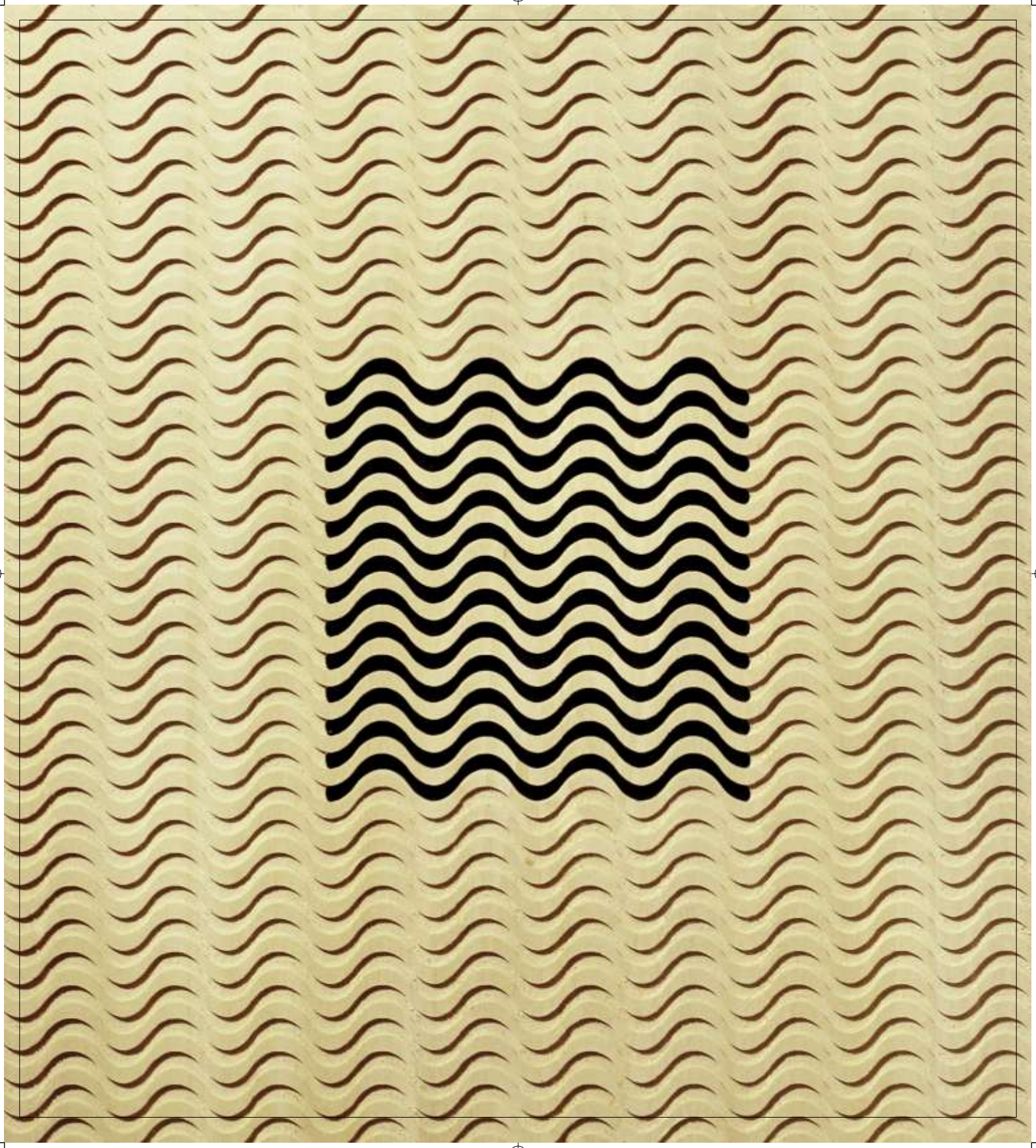
Madia Domi – recupero progettuale di una credenza marchigiana del '600 con maniglie in rame e rete nelle ante per areazione cibi. Piano in marmo bianco Carrara e segreto con cassetto scorrevole nei due lati. Legno Faggio evaporato.

ARA 1998

Mobile contenitore a due ante e un cassetto in legno di faggio naturale, tinto o colore.
Ante in legno chiaro massiccio lavorate con motivo a onda e maniglia in cuoio naturale.

Mobile contenitore a due ante e un cassetto in legno di faggio naturale, tinto o colore.
Ante in legno chiaro massiccio lavorate con motivo a onda e maniglia in cuoio naturale.





TECHE ARMADIO

Utilizzo del modulo Teca da 80 x 160 con l'aggiunta di base e cappello e anta a libro, per utilizzo totale del vano.

ANTE PER TECA ARMADIO
<
Anta Segno
Anta in legno di noce nero massiccio, traforato.

Utilizzo del modulo Teca da 80 x 160 con l'aggiunta di base e cappello e anta a libro, per utilizzo totale del vano.

Anta Segno
Anta in legno di noce nero massiccio, traforato.

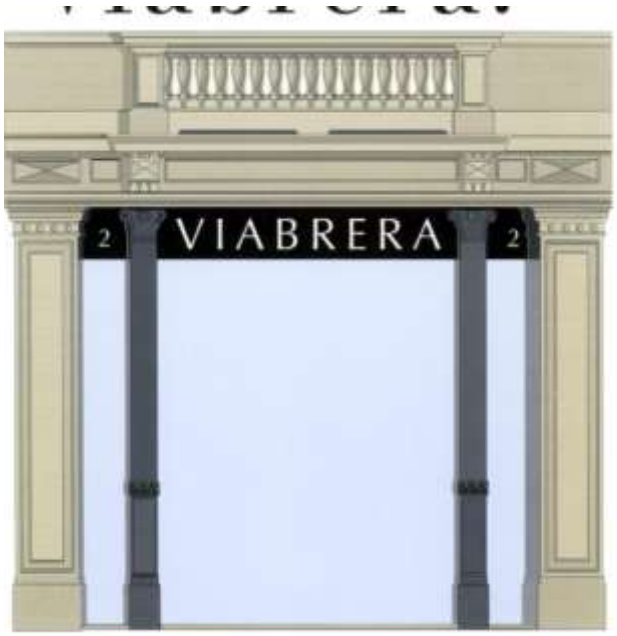
>
Anta Volo
insieme di tavole incollate in legno di Noce nero americano, con simbolo di crescita passante (ispirato a Paul Klee).nero massiccio, traforato.

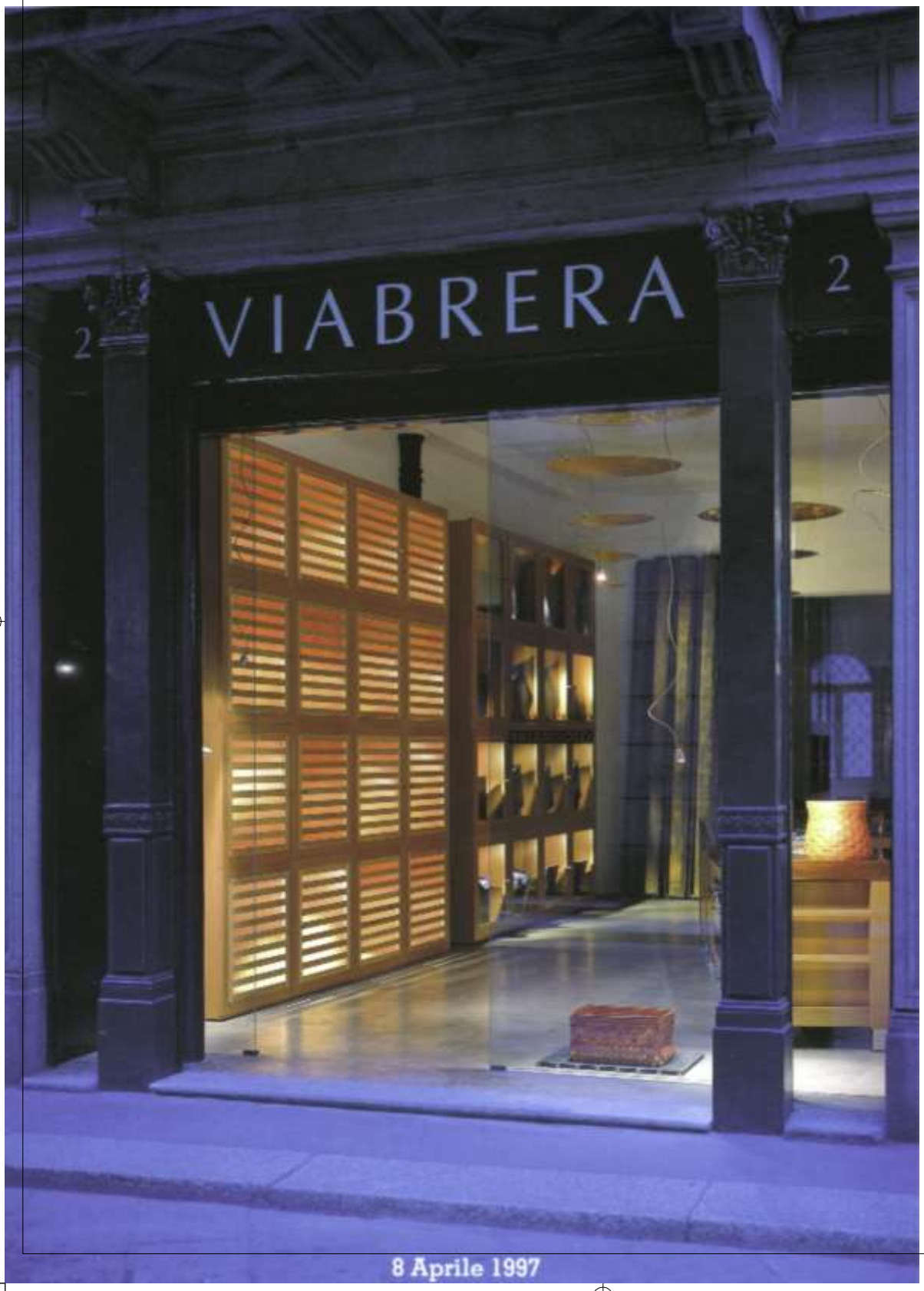
Anta Volo
insieme di tavole incollate in legno di Noce nero americano, con simbolo di crescita passante (ispirato a Paul Klee).nero massiccio, traforato.

VIABRERA SHOWROOM · MILANO

Notammo questo spazio in occasione di una Fiera a Milano. Lo spazio ci piaque immediatamente, ca. 60 m2, nella via più nota di Milano, la via delle Gallerie d'Arte. Inoltre lo spazio era l'antico ingresso al palazzo che vide la luce di Alessandro Volta. Decidemmo subito questa avventura, organizzando la ristrutturazione con un arredo semplice, pavimento in cemento e pilastri e parti in metallo verniciati verde Milano. Il resto rifinito e lasciato bianco come probabilmente naque.

Notammo questo spazio in occasione di una Fiera a Milano. Lo spazio ci piaque immediatamente, ca. 60 m2, nella via più nota di Milano, la via delle Gallerie d'Arte. Inoltre lo spazio era l'antico ingresso al palazzo che vide la luce di Alessandro Volta. Decidemmo subito questa avventura, organizzando la ristrutturazione con un arredo semplice, pavimento in cemento e pilastri e parti in metallo verniciati verde Milano. Il resto rifinito e lasciato bianco come probabilmente naque.





8 Aprile 1997

<

Teca Faggio con ante intreccio acero montano massello, tavolo Marchigiano.

MANIGLIE

Maniglie della collezione Teca in rame, argento, acciaio, cuoio. Simboli che rimandano alla natura.

Maniglie della collezione Teca in rame, argento, acciaio, cuoio. Simboli che rimandano alla natura.

<

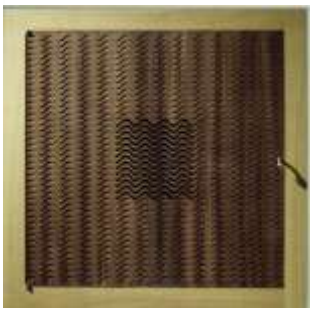
Teca Faggio con ante intreccio acero montano massello, tavolo Marchigiano.

ANTA TECA

Grazie al modulo ognuno può "inventare e costruire" il proprio mobile, personalizzando ogni sua componente; accostando o sovrapponendo moduli di dimensione uguale o differente, con la possibilità all'interno della stessa composizione di utilizzare elementi di profondità diversa. Le potenzialità del sistema riguardano anche il posizionamento della composizione che può essere a terra, su base in legno, su gambe in metallo, a parete, ad angolo, a incasso e bifronte, a intendere un elemento al centro della stanza. Alla componibilità dei moduli viene affiancata anche la vasta scelta delle ante, in una versatilità del sistema completa sotto ogni aspetto. Oltre alla forma muta anche il "contenuto" di Teca. Ogni modulo Teca è "a giorno" se solo scocca, mentre si trasforma in contenitore attraverso l'utilizzo di ante, cassetti e ripiani interni. Per questo motivo la scelta degli accessori diventa importante per arrivare al "progetto finale", il quale ha a disposizione diversi tipi di attrezzature interne che determinano, differenziandone l'uso, la natura finale del prodotto. La funzionalità di Teca si adatta oltre alla composizione di più moduli, anche alla possibilità di utilizzo di unità singole. Il modulo assolve così, alle sue funzioni primarie, per qualsiasi tipo di impiego specifico: Credenza, cassettiera, libreria, armadio e cantonale.

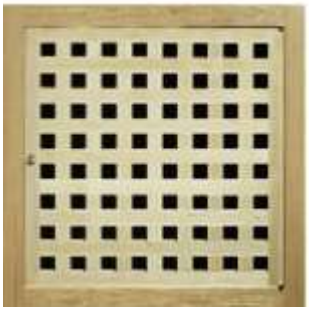
L'adattabilità di Teca riguarda anche la scelta delle ante, utilizzate come veri e propri "abiti" che vestono il mobile. Ogni anta racconta la sua storia in cui l'importanza del materiale "del segno" come del "colore" diventano ancora più utili al fine di dare carattere e personalità alla composizione scelta.

Venezia



Venezia

Brancusi



Intreccio

Fibbia

Cuoio

ANTA TECA

Grazie al modulo ognuno può "inventare e costruire" il proprio mobile, personalizzando ogni sua componente; accostando o sovrapponendo moduli di dimensione uguale o differente, con la possibilità all'interno della stessa composizione di utilizzare elementi di profondità diversa. Le potenzialità del sistema riguardano anche il posizionamento della composizione che può essere a terra, su base in legno, su gambe in metallo, a parete, ad angolo, a incasso e bifronte, a intendere un elemento al centro della stanza. Alla componibilità dei moduli viene affiancata anche la vasta scelta delle ante, in una versatilità del sistema completa sotto ogni aspetto. Oltre alla forma muta anche il "contenuto" di Teca. Ogni modulo Teca è "a giorno" se solo scocca, mentre si trasforma in contenitore attraverso l'utilizzo di ante, cassetti e ripiani interni. Per questo motivo la scelta degli accessori diventa importante per arrivare al "progetto finale", il quale ha a disposizione diversi tipi di attrezzature interne che determinano, differenziandone l'uso, la natura finale del prodotto. La funzionalità di Teca si adatta oltre alla composizione di più moduli, anche alla possibilità di utilizzo di unità singole. Il modulo assolve così, alle sue funzioni primarie, per qualsiasi tipo di impiego specifico: Credenza, cassettiera, libreria, armadio e cantonale.

L'adattabilità di Teca riguarda anche la scelta delle ante, utilizzate come veri e propri "abiti" che vestono il mobile. Ogni anta racconta la sua storia in cui l'importanza del materiale "del segno" come del "colore" diventano ancora più utili al fine di dare carattere e personalità alla composizione scelta.

Segno

Volo

Finlandia

Oro delle Marche

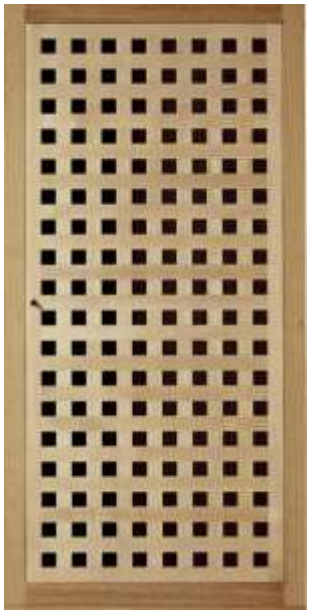
Fessura

Cina

TECA

Teca è un sistema composto da moduli di misure e profondità diverse che risolve con versatilità qualsiasi esigenza abitativa. Il progetto nasce da una ricerca attenta, il cui obbiettivo è offrire un'alta componibilità attraverso elementi modulari fissi ma completamente adattabili a esigenze specifiche. I differenti moduli permettono di diminuire o ingrandire lo "spazio che si desidera" attraverso quattro diverse misure, teca 80x80, teca 80x60, teca 160x60, teca 80x160, disponibili in tre differenti profondità. Teca cambia ogni volta aspetto dando forma a diverse tipologie di spazio contenitivo. A rendere unico il progetto è un carattere estremamente flessibile, non un unico mobile ma infinite soluzioni che variano nella funzione e nel'impatto visivo. Le possibilità di componimento consentono con una semplice operazione di assemblaggio - affiancamento orizzontale o verticale - di inserire Teca in qualsiasi ambiente della casa, ingresso, living, pranzo e notte.

Teca è un sistema composto da moduli di misure e profondità diverse che risolve con versatilità qualsiasi esigenza abitativa. Il progetto nasce da una ricerca attenta, il cui obbiettivo è offrire un'alta componibilità attraverso elementi modulari fissi ma completamente adattabili a esigenze specifiche. I differenti moduli permettono di diminuire o ingrandire lo "spazio che si desidera" attraverso quattro diverse misure, teca 80x80, teca 80x60, teca 160x60, teca 80x160, disponibili in tre differenti profondità. Teca cambia ogni volta aspetto dando forma a diverse tipologie di spazio contenitivo. A rendere unico il progetto è un carattere estremamente flessibile, non un unico mobile ma infinite soluzioni che variano nella funzione e nel'impatto visivo. Le possibilità di componimento consentono con una semplice operazione di assemblaggio - affiancamento orizzontale o verticale - di inserire Teca in qualsiasi ambiente della casa, ingresso, living, pranzo e notte.



4-libro.OK_9x_04.LEGNO • 200x220 24/10/2016 10.13 Pagina 30

>
IL GIOCOLIERE
Gioco progettato in occasione di Veglia Domi, e prodotto da Rede Guzzini.

>
IL GIOCOLIERE
Gioco progettato in occasione di Veglia Domi, e prodotto da Rede Guzzini.

Complementi *Complements*

Introduzione

Nel design, forse più che altrove, la storia è sempre presente: storia della disciplina, con i rimadi diretti o sotterranei a scuole e tendenze, ma anche storia della società, della cultura, che riaffiora ogni volta nelle risposte diverse fornite alle medesime domande o, al contrario, nella fedeltà ad antiche soluzioni dinanzi a problemi nuovi. Da questo punto di vista, l'attività progettuale di Enrico Tonucci appare nel suo complesso emblematica, quali possono esserlo soltanto quelle produzioni, coerenti e rigorose, che assumono ogni mutamento come un progresso destinato a ribadire la validità delle premesse.

C'è del resto una riflessione dello stesso Tonucci a indicare la direttrice primaria lungo la quale tutto il suo lavoro si è organizzato: "I miei mobili nascono da un profondo rispetto per i valori della casa: spazio privato e sociale, dove l'uomo ritrova la propria identità, rinsalda i legami, recupera le memorie dei padri". La dichiarazione è impegnativa: essa fa coincidere la qualità dell'intervento progettuale con la struttura profonda dell'ambiente domestico, concepito non tanto come spazio funzionale, quanto come luogo di valori

Introduction

Nel design, forse più che altrove, la storia è sempre presente: storia della disciplina, con i rimadi diretti o sotterranei a scuole e tendenze, ma anche storia della società, della cultura, che riaffiora ogni volta nelle risposte diverse fornite alle medesime domande o, al contrario, nella fedeltà ad antiche soluzioni dinanzi a problemi nuovi. Da questo punto di vista, l'attività progettuale di Enrico Tonucci appare nel suo complesso emblematica, quali possono esserlo soltanto quelle produzioni, coerenti e rigorose, che assumono ogni mutamento come un progresso destinato a ribadire la validità delle premesse.

C'è del resto una riflessione dello stesso Tonucci a indicare la direttrice primaria lungo la quale tutto il suo lavoro si è organizzato: "I miei mobili nascono da un profondo rispetto per i valori della casa: spazio privato e sociale, dove l'uomo ritrova la propria identità, rinsalda i legami, recupera le memorie dei padri". La dichiarazione è impegnativa: essa fa coincidere la qualità dell'intervento progettuale con la struttura profonda dell'ambiente domestico, concepito non tanto come spazio funzionale, quanto come luogo di valori

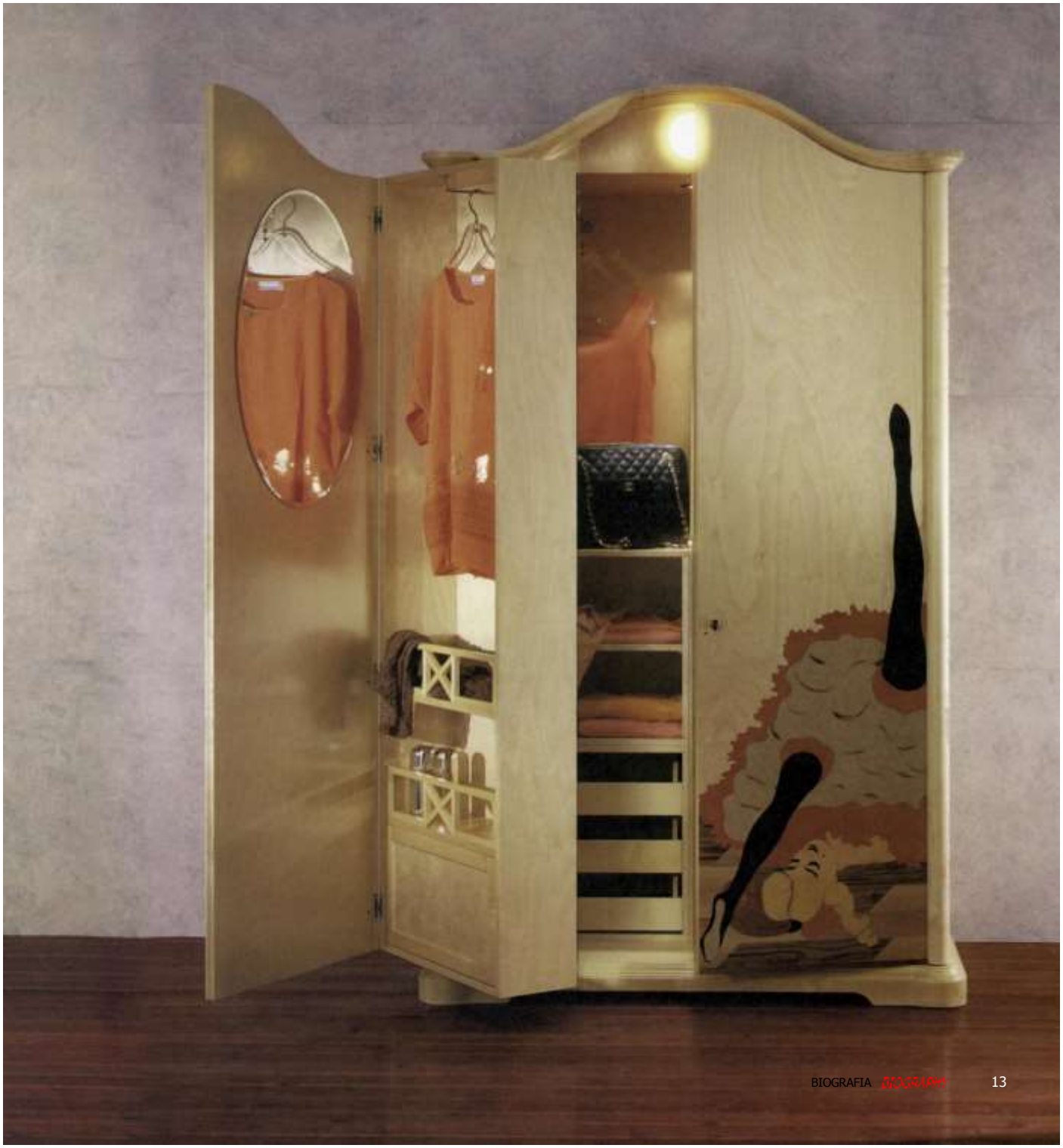
Nel design, forse più che altrove, la storia è sempre presente: storia della disciplina, con i rimadi diretti o sotterranei a scuole e tendenze, ma anche storia della società, della cultura, che riaffiora ogni volta nelle risposte diverse fornite alle medesime domande o, al contrario, nella fedeltà ad antiche soluzioni dinanzi a problemi nuovi. Da questo punto di vista, l'attività progettuale di Enrico Tonucci appare nel suo complesso emblematica, quali possono esserlo soltanto quelle produzioni, coerenti e rigorose, che assumono ogni mutamento come un progresso destinato a ribadire la validità delle premesse. C'è del resto una riflessione dello stesso Tonucci a indicare la direttrice primaria lungo la quale tutto il suo lavoro si è organizzato: "I miei mobili nascono da un profondo rispetto per i valori della casa: spazio privato e sociale, dove l'uomo ritrova la propria identità, rinsalda i legami, recupera le memorie dei padri". La dichiarazione è impegnativa: essa fa coincidere la qualità dell'intervento progettuale con la struttura profonda dell'ambiente domestico, concepito non tanto come spazio funzionale, quanto come luogo di valori costanti, che richiamano l'antica figura

Nel design, forse più che altrove, la storia è sempre presente: storia della disciplina, con i rimadi diretti o sotterranei a scuole e tendenze, ma anche storia della società, della cultura, che riaffiora ogni volta nelle risposte diverse fornite alle medesime domande o, al contrario, nella fedeltà ad antiche soluzioni dinanzi a problemi nuovi. Da questo punto di vista, l'attività progettuale di Enrico Tonucci appare nel suo complesso emblematica, quali possono esserlo soltanto quelle produzioni, coerenti e rigorose, che assumono ogni mutamento come un progresso destinato a ribadire la validità delle premesse.

C'è del resto una riflessione dello stesso Tonucci a indicare la direttrice primaria lungo la quale tutto il suo lavoro si è organizzato: "I miei mobili nascono da un profondo rispetto per i valori della casa: spazio privato e sociale, dove l'uomo ritrova la propria identità, rinsalda i legami, recupera le memorie dei padri". La dichiarazione è impegnativa: essa fa coincidere la qualità dell'intervento progettuale con la struttura profonda dell'ambiente domestico, concepito non tanto come spazio funzionale, quanto

Teatro delle Muse
Complementi

Teatro delle Muse
Complements



Enrico Tonucci
studio
VIA PASSERI 85, 61100 PESARO
P.IVA 01186750418

Introduzione

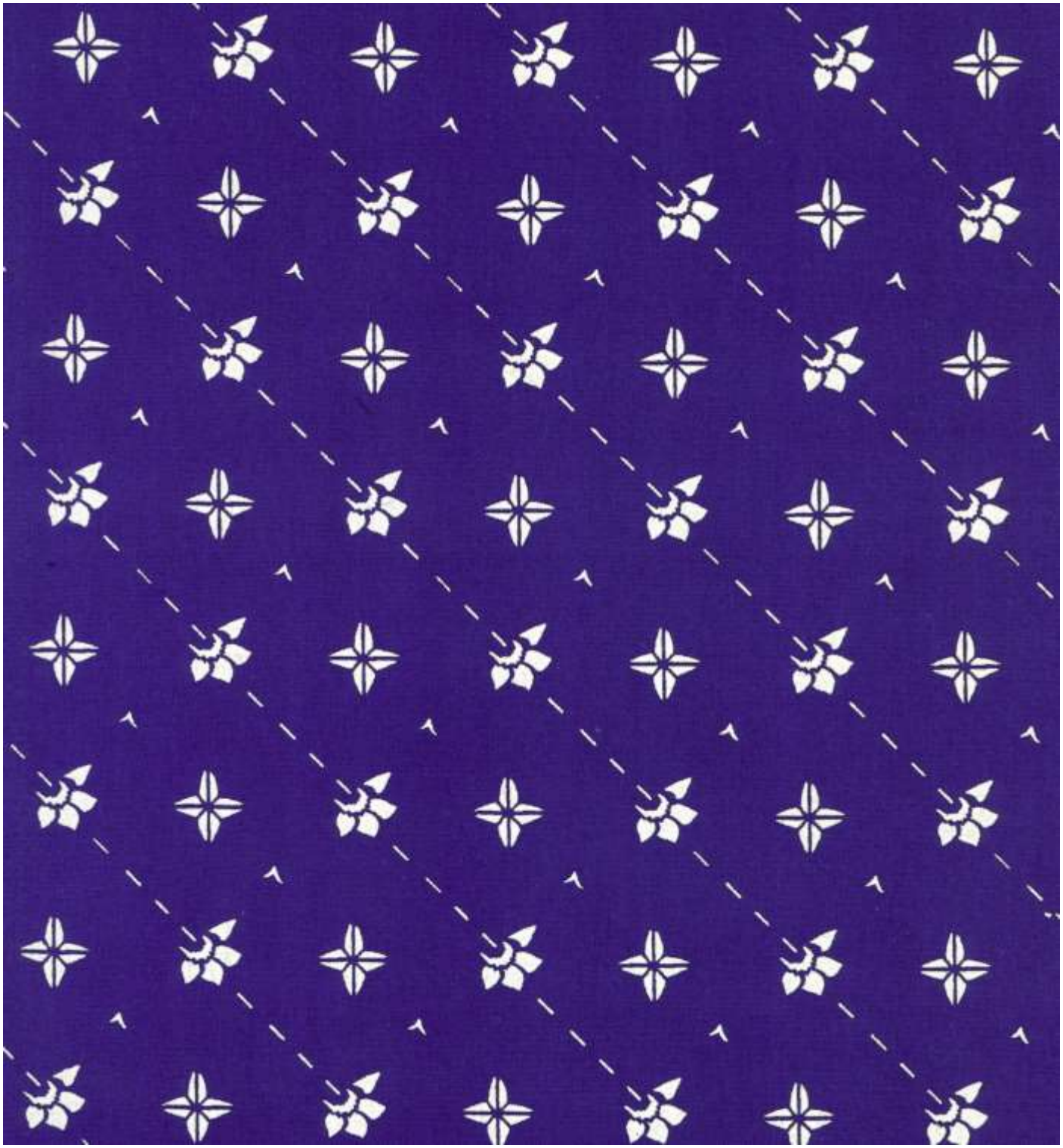
Nel design, forse più che altrove, la storia è sempre presente: storia della disciplina, con i rimadi diretti o sotterranei a scuole e tendenze, ma anche storia della società, della cultura, che riaffiora ogni volta nelle risposte diverse fornite alle medesime domande o, al contrario, nella fedeltà ad antiche soluzioni dinanzi a problemi nuovi. Da questo punto di vista, l'attività progettuale di Enrico Tonucci appare nel suo complesso emblematica, quali possono esserlo soltanto quelle produzioni, coerenti e rigorose, che assumono ogni mutamento come un progresso destinato a ribadire la validità delle premesse.

C'è del resto una riflessione dello stesso Tonucci a indicare la direttrice primaria lungo la quale tutto il suo lavoro si è organizzato: "I miei mobili nascono da un profondo rispetto per i valori della casa: spazio privato e sociale, dove l'uomo ritrova la propria identità, rinsalda i legami, recupera le memorie dei padri". La dichiarazione è impegnativa: essa fa coincidere la qualità dell'intervento progettuale con la struttura profonda dell'ambiente domestico, concepito non tanto come spazio funzionale, quanto come luogo di valori costanti, che richiamano l'antica figura della domus italica, punto di equilibrio di un intero

Introduction

Nel design, forse più che altrove, la storia è sempre presente: storia della disciplina, con i rimadi diretti o sotterranei a scuole e tendenze, ma anche storia della società, della cultura, che riaffiora ogni volta nelle risposte diverse fornite alle medesime domande o, al contrario, nella fedeltà ad antiche soluzioni dinanzi a problemi nuovi. Da questo punto di vista, l'attività progettuale di Enrico Tonucci appare nel suo complesso emblematica, quali possono esserlo soltanto quelle produzioni, coerenti e rigorose, che assumono ogni mutamento come un progresso destinato a ribadire la validità delle premesse.

C'è del resto una riflessione dello stesso Tonucci a indicare la direttrice primaria lungo la quale tutto il suo lavoro si è organizzato: "I miei mobili nascono da un profondo rispetto per i valori della casa: spazio privato e sociale, dove l'uomo ritrova la propria identità, rinsalda i legami, recupera le memorie dei padri". La dichiarazione è impegnativa: essa fa coincidere la qualità dell'intervento progettuale con la struttura profonda dell'ambiente domestico, concepito non tanto come spazio funzionale, quanto come luogo di valori costanti, che richiamano l'antica figura della domus italica, punto di equilibrio di un intero



Introduzione

Nel design, forse più che altrove, la storia è sempre presente: storia della disciplina, con i rimadi diretti o sotterranei a scuole e tendenze, ma anche storia della società, della cultura, che riaffiora ogni volta nelle risposte diverse fornite alle medesime domande o, al contrario, nella fedeltà ad antiche soluzioni dinanzi a problemi nuovi. Da questo punto di vista, l'attività progettuale di Enrico Tonucci appare nel suo complesso emblematica, quali possono esserlo soltanto quelle produzioni, coerenti e rigorose, che assumono ogni mutamento come un progresso destinato a ribadire la validità delle premesse.

C'è del resto una riflessione dello stesso Tonucci a indicare la direttrice primaria lungo la quale tutto il suo lavoro si è organizzato: "I miei mobili nascono da un profondo rispetto per i valori della casa: spazio privato e sociale, dove l'uomo ritrova la propria identità, rinsalda i legami, recupera le memorie dei padri". La dichiarazione è impegnativa: essa fa coincidere la qualità dell'intervento progettuale con la struttura profonda dell'ambiente domestico, concepito non tanto come spazio funzionale, quanto come luogo di valori costanti, che richiamano l'antica figura della domus italica, punto di equilibrio di un intero

Introduction

Nel design, forse più che altrove, la storia è sempre presente: storia della disciplina, con i rimadi diretti o sotterranei a scuole e tendenze, ma anche storia della società, della cultura, che riaffiora ogni volta nelle risposte diverse fornite alle medesime domande o, al contrario, nella fedeltà ad antiche soluzioni dinanzi a problemi nuovi. Da questo punto di vista, l'attività progettuale di Enrico Tonucci appare nel suo complesso emblematica, quali possono esserlo soltanto quelle produzioni, coerenti e rigorose, che assumono ogni mutamento come un progresso destinato a ribadire la validità delle premesse.

C'è del resto una riflessione dello stesso Tonucci a indicare la direttrice primaria lungo la quale tutto il suo lavoro si è organizzato: "I miei mobili nascono da un profondo rispetto per i valori della casa: spazio privato e sociale, dove l'uomo ritrova la propria identità, rinsalda i legami, recupera le memorie dei padri". La dichiarazione è impegnativa: essa fa coincidere la qualità dell'intervento progettuale con la struttura profonda dell'ambiente domestico, concepito non tanto come spazio funzionale, quanto come luogo di valori costanti, che richiamano l'antica figura della domus italica, punto di equilibrio di un intero

Teatro delle Muse

Triangolo

Triangolo

Cucine

Triangolo
Scavolini

Kitchen

Triangolo
Scavolini

Introduzione

Nel design, forse più che altrove, la storia è sempre presente: storia della disciplina, con i rimadi diretti o sotterranei a scuole e tendenze, ma anche storia della società, della cultura, che riaffiora ogni volta nelle risposte diverse fornite alle medesime domande o, al contrario, nella fedeltà ad antiche soluzioni dinanzi a problemi nuovi. Da questo punto di vista, l'attività progettuale di Enrico Tonucci appare nel suo complesso emblematica, quali possono esserlo soltanto quelle produzioni, coerenti e rigorose, che assumono ogni mutamento come un progresso destinato a ribadire la validità delle premesse.

C'è del resto una riflessione dello stesso Tonucci a indicare la direttrice primaria lungo la quale tutto il suo lavoro si è organizzato: "I miei mobili nascono da un profondo rispetto per i valori della casa: spazio privato e sociale, dove l'uomo ritrova la propria identità, rinsalda i legami, recupera le memorie dei padri". La dichiarazione è impegnativa: essa fa coincidere la qualità dell'intervento progettuale con la struttura profonda dell'ambiente domestico, concepito non tanto come spazio funzionale, quanto come luogo di valori costanti, che richiamano l'antica figura della domus italica, punto di equilibrio di un intero

Introduction

Nel design, forse più che altrove, la storia è sempre presente: storia della disciplina, con i rimadi diretti o sotterranei a scuole e tendenze, ma anche storia della società, della cultura, che riaffiora ogni volta nelle risposte diverse fornite alle medesime domande o, al contrario, nella fedeltà ad antiche soluzioni dinanzi a problemi nuovi. Da questo punto di vista, l'attività progettuale di Enrico Tonucci appare nel suo complesso emblematica, quali possono esserlo soltanto quelle produzioni, coerenti e rigorose, che assumono ogni mutamento come un progresso destinato a ribadire la validità delle premesse.

C'è del resto una riflessione dello stesso Tonucci a indicare la direttrice primaria lungo la quale tutto il suo lavoro si è organizzato: "I miei mobili nascono da un profondo rispetto per i valori della casa: spazio privato e sociale, dove l'uomo ritrova la propria identità, rinsalda i legami, recupera le memorie dei padri". La dichiarazione è impegnativa: essa fa coincidere la qualità dell'intervento progettuale con la struttura profonda dell'ambiente domestico, concepito non tanto come spazio funzionale, quanto come luogo di valori costanti, che richiamano l'antica figura della domus italica, punto di equilibrio di un intero

Banko

05-letti-bedroom.Ok_9x_Libro Base 1 24/10/2016 11.44 Pagina 43

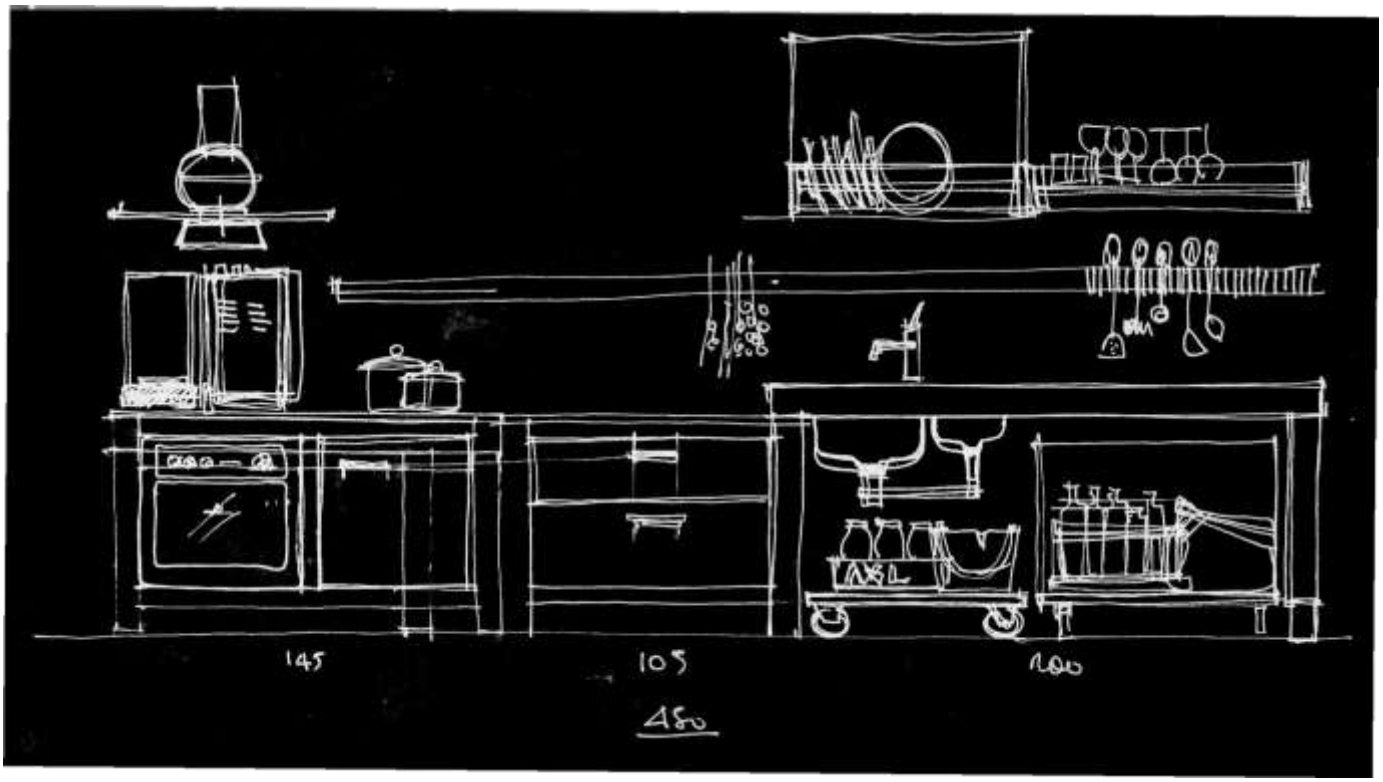
Introduzione

Nel design, forse più che altrove, la storia è sempre presente: storia della disciplina, con i rimadi diretti o sotterranei a scuole e tendenze, ma anche storia della società, della cultura, che riaffiora ogni volta nelle risposte diverse fornite alle medesime domande o, al contrario, nella fedeltà ad antiche soluzioni dinanzi a problemi nuovi. Da questo punto di vista, l'attività progettuale di Enrico Tonucci appare nel suo complesso emblematica, quali possono esserlo soltanto quelle produzioni, coerenti e rigorose, che assumono ogni mutamento come un progresso destinato a ribadire la validità delle premesse.
C'è del resto una riflessione dello stesso Tonucci a indicare la direttrice primaria lungo la quale tutto il suo lavoro si è organizzato: "I miei mobili nascono da un profondo rispetto per i valori della casa: spazio privato e sociale, dove l'uomo ritrova la propria identità, rinsalda i legami, recupera le memorie dei padri". La dichiarazione è impegnativa: essa fa coincidere la qualità dell'intervento progettuale con la struttura profonda dell'ambiente domestico, concepito non tanto come spazio funzionale, quanto come luogo di valori costanti, che richiamano l'antica figura della domus italica, punto di equilibrio di un intero

Introduction

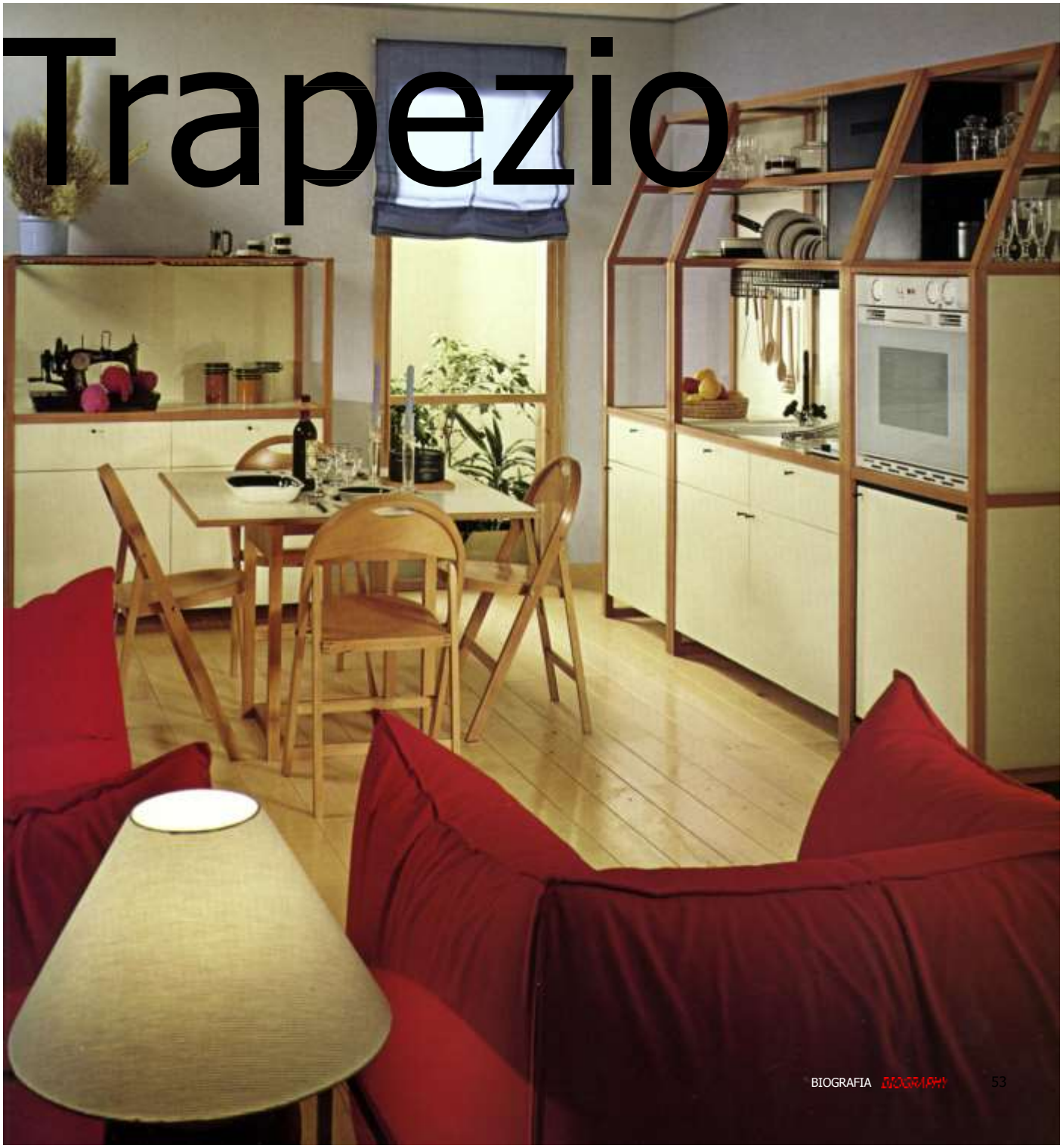
Nel design, forse più che altrove, la storia è sempre presente: storia della disciplina, con i rimadi diretti o sotterranei a scuole e tendenze, ma anche storia della società, della cultura, che riaffiora ogni volta nelle risposte diverse fornite alle medesime domande o, al contrario, nella fedeltà ad antiche soluzioni dinanzi a problemi nuovi. Da questo punto di vista, l'attività progettuale di Enrico Tonucci appare nel suo complesso emblematica, quali possono esserlo soltanto quelle produzioni, coerenti e rigorose, che assumono ogni mutamento come un progresso destinato a ribadire la validità delle premesse.

C'è del resto una riflessione dello stesso Tonucci a indicare la direttrice primaria lungo la quale tutto il suo lavoro si è organizzato: "I miei mobili nascono da un profondo rispetto per i valori della casa: spazio privato e sociale, dove l'uomo ritrova la propria identità, rinsalda i legami, recupera le memorie dei padri". La dichiarazione è impegnativa: essa fa coincidere la qualità dell'intervento progettuale con la struttura profonda dell'ambiente domestico, concepito non tanto come spazio funzionale, quanto come luogo di valori costanti, che richiamano l'antica figura della domus italica, punto di equilibrio di un intero


145
105
180

Scavolini

Cucine

Kitchen

Trapezio